



IX LEGISLATURA
CXVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 145
Seduta di giovedì 08 gennaio 2015

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 6248 del 31/12/2014)

Oggetto n.1	Monacelli.....17
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Casciari, Assessore19
.....3	Brutti.....23
	Valentino.....25
Oggetto n.2	Votazione emendamento Casciari.....26
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Votazione atti nn. 1735 e 1735/bis.....26
<i>legislativa.....3</i>	Votazione atto n. 1756.....26
Votazione iscrizione oggetti nn. 210, 211 e	Oggetto n.210 – Atti nn. 1653, 1653/bis e
19.....6	1653/ter
Oggetto n.3 – Atti nn. 1735 e 1735/bis	<i>Testo unico in materia di governo del territorio e</i>
<i>Piano regionale dell'offerta formativa e della</i>	<i>materie correlate26</i>
<i>programmazione della rete scolastica in Umbria –</i>	Presidente26,35,37-41,43-45
<i>anno scolastico 2015/20167</i>	Chiacchieroni, Relatore27
	Goracci.....35,37
Oggetto n.4 – Atto n. 1756	Cirignoni.....37
<i>Piano regionale dell'offerta formativa e della</i>	Mariotti.....38,39
<i>programmazione della rete scolastica in Umbria –</i>	Mantovani.....40
<i>anno scolastico 2015/2016 – Intervento della G.R.</i>	Marini, Presidente Giunta41,43
<i>ai fini dell'attivazione di un tavolo di confronto tra</i>	Votazione atti nn. 1653, 1653/bis e 1653/ter
<i>Comune di Terni e Dirigenti scolastici per</i>44
<i>garantire il regolare percorso scolastico agli alunni</i>	Votazione immediata esecutività.....45
<i>della scuola Montessori7</i>	Oggetto n.211 – Atti nn. 1724 e 1724 bis
Presidente7,11,12,15-17,19,22,23-26	<i>Disciplina delle sagre, delle feste popolari e</i>
Buconi, Relatore di maggioranza7	<i>dell'esercizio dell'attività temporanea di</i>
Nevi, Relatore di minoranza11	<i>somministrazione di alimenti e bevande.....45</i>
Goracci.....12,22	Presidente45,47
Cirignoni.....15	Chiacchieroni, Relatore45
Smacchi.....16,24	Votazione articolato.....47



Votazione atti nn. 1724 e 1724 bis	47	<i>presso il Governo nazionale ai fini dell'ottenimento di revisione del decreto interministeriale medesimo</i>	48
Rinviato in Commissione:			
Oggetto n.5 – Atto n. 976		Presidente	49-51
<i>Modificazioni ed ulteriori integrazioni della l.r. 21/01/2010, n. 3 (Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici)</i>	47	Nevi.....	49
Presidente	48	Mariotti.....	49
Bracco, Assessore.....	48	Cecchini, Assessore	50
Cirignoni.....	48	Votazione atto n. 1736	51
Oggetto n.19 – Atto n. 1736			
<i>Decreto interministeriale del 28/11/2014 che prevede la modificazione del regime di esenzione dell'IMU (Imposta municipale propria) sui terreni agricoli dei Comuni montani, in attuazione dell'art. 22 - comma 2 - del d.l. n. 66/2014 - grave penalizzazione dell'Umbria – intervento della G.R.</i>		Sull'ordine dei lavori:	
		Presidente.....	4-7,45,51
		Bracco,Assessore	4,5
		Nevi.....	6
		Sospensione	5



IX LEGISLATURA
CXVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.28.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri. Vi chiedo di prendere posto, prima di aprire il Consiglio, vorrei fare un minuto di raccoglimento per i dodici morti a Parigi in seguito ai noti fatti di cronaca.

L'Aula osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Grazie. Iniziamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 22 dicembre 2014.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Fabio Paparelli per motivi di salute.

Comunico, altresì, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- n. 137 del 15 dicembre 2014 – Proroga incarico Commissario straordinario del Consorzio Val di Chiana Romana Val di Paglia e nomina Commissario straordinario del Consorzio di Bonificazione Umbra – Art. 2 della l.r. 8/2013;
- n. 138 del 15 dicembre 2014 – Nomina del Commissario straordinario del Consorzio di Bonifica Tevere-Nera. Art. 2 della l.r. 8/2013;
- n. 147 del 23 dicembre 2014 – Agenzia forestale regionale. Nomina dell'Amministratore Unico, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 23 dicembre 2011, n. 18.



Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

ATTO N. 1699 – INTERROGAZIONE del Consigliere Monacelli, concernente: “Calo della produzione di olio in Umbria – Interventi della Giunta regionale al riguardo”.

Comunico, infine, che il Presidente della II Commissione Consiliare ha chiesto l'iscrizione, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento interno, degli atti nn. 1653 ter e 1724 bis, concernenti rispettivamente, “Testo unico in materia di governo del territorio e materie correlate” e “Disciplina delle sagre, delle feste popolari e dell'esercizio dell'attività temporanea di somministrazione di alimenti e bevande”.

Prima di procedere, devo informarvi che qualche minuto fa mi è stata recapitata una lettera – indirizzata anche al Presidente della II Commissione – da parte degli Uffici della Giunta regionale, dove mi si dice che questi due testi non avrebbero la copertura finanziaria, e dunque non ci sono gli elementi per poterli iscrivere all'ordine del giorno, perché? Come voi tutti sapete, non avendo approvato il bilancio, stando per scelta in esercizio provvisorio, questi due testi non possono essere iscritti all'ordine del giorno del Consiglio non essendoci le condizioni, come attestato dalla lettera recapitata dagli Uffici della Giunta, non ci sono le coperture né per i testi unici né per quanto riguarda le sagre.

A questo punto, chiedo lumi alla Giunta per capire come intende procedere poiché diventa imbarazzante che da parte del Presidente della Commissione mi si chieda l'iscrizione e che la mattina del Consiglio io mi ritrovi questa lettera che mi dice che non ci sono le condizioni per poter approvare le due norme.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: “In Commissione questo dato non è emerso”)

PRESIDENTE. Chiedo di distribuire la lettera in oggetto a tutti i Consiglieri. Prego, Assessore.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

...Non è che segue gli ordini della Giunta, non è la Giunta in quanto organo politico che garantisce la copertura finanziaria dei disegni di legge, è la Giunta in quanto in questo caso organo tecnico, cioè Direzione regionale delle risorse, la nota è a firma di Antonelli, quindi chiedo dieci minuti di sospensione per capire quali sono le modalità.



PRESIDENTE. Assessore, io non volevo dare la responsabilità alla Giunta, dico soltanto che Antonelli è il dirigente, mi ritrovo qualche minuto fa questa lettera, a mia insaputa, mi sono trovato in difficoltà.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Sì, però, Presidente, Le ricordo che siccome questo Consiglio non ha un organo di verifica sulle coperture finanziarie, e l'organo di verifica sulle coperture finanziarie in Consiglio è la Direzione delle risorse, che è quella che garantisce la copertura finanziaria delle leggi – cosa sottolineata anche dalla Corte dei Conti –; in questo caso la Direzione delle risorse si è mossa in questa funzione, non in quanto espressione della Giunta regionale, è chiaro?

PRESIDENTE. Assessore, nessuna polemica, però sarebbe stato utile, per rispetto di questa Presidenza e di questo Consiglio, che questa nota fosse arrivata nella Commissione di ieri, invece di farmela recapitare questa mattina. Se mi consente, credo che questa Presidenza e questo Consiglio...

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Io lo so adesso.

PRESIDENTE. Appunto. Sia io che lei avremmo meritato più rispetto perché altrimenti ieri il collega della II Commissione avrebbe potuto non mandare questa lettera, sapendo che il Consiglio ha dei problemi.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

I colleghi della II Commissione dicono che è arrivata ieri?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mariotti: "Noi non l'abbiamo vista")

PRESIDENTE. Questa mattina. Ecco l'imbarazzo. Dato che la Commissione ha deliberato ieri, sarebbe stato utile, e credo che il Presidente della II Commissione non avrebbe chiesto l'iscrizione, se ci fosse stata questa lettera.

Dieci minuti di sospensione. Il Consiglio è sospeso e riprende alle ore 10.45.

La seduta è sospesa alle ore 10.35 e riprende alle ore 10.46.



- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, Colleghi, grazie. Siamo riusciti – in particolar modo il sottoscritto, visto che funziona tantissimo l’informazione all’interno del Consiglio – a dirimere questa situazione particolare, pertanto procediamo all’iscrizione di questo testo per poi votarlo.

Chiedo ai Colleghi di procedere alla votazione elettronica per quanto riguarda l’iscrizione all’ordine del giorno sia del testo unico sia del testo sulla regolamentazione delle sagre.

Le votazioni sono separate: prima la votazione per l’iscrizione del testo unico. Chi è favorevole all’inserimento del testo unico? Prego, Colleghi, votare per votazione elettronica, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l’iscrizione della regolamentazione delle sagre. Ovviamente, gli atti verranno iscritti rispettando l’ordine del giorno già consegnato. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, vi ricordo che all’ordine del giorno è iscritto un altro atto, come richiesto dal Consigliere Cirignoni, ai sensi dell’articolo 31, comma 3, del Regolamento interno, su richiesta del proponente, per decorrenza dei termini previsti ai fini dell’esame in Commissione. Ora dobbiamo procedere... Prego, sull’ordine dei lavori? Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Volevo chiedere l’iscrizione all’ordine del giorno della mozione sull’IMU agricola, che avevamo depositato. Visto che non ci sono novità da parte del Governo, avevamo detto l’altra volta che l’avremmo discussa nella prima riunione utile di gennaio, quindi chiederei l’iscrizione al Consiglio regionale di oggi, anche a nome dei colleghi Lignani Marchesani e penso anche Mariotti, della mozione da noi depositata, di cui adesso mi sfugge il numero, però è all’ordine del giorno.

PRESIDENTE. A questo punto, sentita la richiesta da parte del Consigliere Nevi, da parte mia non ci sono problemi, deve essere votato dal Consiglio regionale, per cui chiedo ai Colleghi di procedere alla votazione per l’iscrizione dell’atto proposto dal Consigliere Nevi. Prego, Colleghi, votare, grazie.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Per ricapitolare l'ordine del giorno: inizieremo con il Piano regionale dell'offerta formativa, quindi sia l'oggetto 3 che l'oggetto 4, poi come oggetto 5 affronteremo i testi unici dell'urbanistica, come oggetto 6 la regolamentazione delle sagre, come oggetto 7 la richiesta di Cirignoni, come oggetto 8 l'iscrizione della mozione sull'IMU, come richiesto dal Consigliere Nevi. Questa è la scaletta che propongo come discussione per il Consiglio odierno.

Chiamo, pertanto, l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – PIANO REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA - ANNO SCOLASTICO 2015/2016 – Atti numero: 1735 e 1735/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Buconi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Nevi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1528 del 01/12/2014

OGGETTO N. 4 – PIANO REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA – ANNO SCOLASTICO 2015/2016 – INTERVENTO DELLA G.R. AI FINI DELL'ATTIVAZIONE DI UN TAVOLO DI CONFRONTO TRA COMUNE DI TERNI E DIRIGENTI SCOLASTICI PER GARANTIRE IL REGOLARE PERCORSO SCOLASTICO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA MONTESSORI –

Atto numero: 1756

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: III C.C.P.

Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)

PRESIDENTE. Se ritiene il Consigliere Buconi, essendo relatore anche dell'oggetto 4, di procedere a un'unica relazione, per poi votare separatamente i due atti.

La parola al Relatore, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) –
Relatore di maggioranza.

Ci occupiamo dell'annuale, diciamo così, fatto riferito al cosiddetto "dimensionamento scolastico e piano dell'offerta formativa".

Con gli artt. 135-139 del D. Lgs. n. 112 del 1998 sono state conferite a Regioni ed Enti Locali le funzioni amministrative in materia d'istruzione. In particolare, l'art. 138 del D. Lgs. n. 112 del 1998, fermo restando la competenza dello Stato per quanto riguarda la definizione dei criteri e dei parametri per l'organizzazione della rete scolastica, ha



delegato alle Regioni la funzione di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale e di pianificazione della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali e nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili.

Con la DCR n. 336 del 16 luglio 2014 "Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica in Umbria - anni scolastici 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018" il Consiglio regionale ha definito i criteri per la programmazione regionale dell'offerta formativa per gli anni scolastici 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018.

Per quanto riguarda l'offerta formativa la DCR n. 336/2014 sono stati confermati i criteri generali già individuati con atto del Consiglio regionale n. 12/2010 avente ad oggetto "Criteri e procedure per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria di secondo grado in Umbria per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013".

Riguardo alle "Procedure" la D.C.R. n. 336/2014 stabilisce che:

- le richieste formulate dalle Istituzioni Scolastiche, singole o in rete, e dai Comuni corredate dalle delibere degli organi collegiali delle scuole e da quelle degli Enti locali, vanno presentate contemporaneamente alle Province e all'Ufficio Scolastico Regionale entro il 25 settembre.
- le Province, entro il 15 novembre, inviano alla Regione Umbria e all'USR per l'Umbria, chiamato ad esprimere il proprio parere in merito, la proposta di Piano provinciale di organizzazione della rete scolastica.
- l'Ufficio Scolastico Regionale esprimerà un parere motivato in merito alle proposte contenute nei Piani provinciali.

Su richiesta della Provincia di Terni è stato prorogato il termine di presentazione delle proposte relative esclusivamente al dimensionamento scolastico da parte dei Comuni al 27 ottobre 2014.

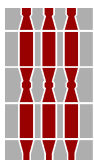
Su richiesta della Provincia di Perugia è stato prorogato il termine di presentazione della proposta di Piano di organizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa al 24/11/2014.

Nei termini indicati le due Province di Perugia e Terni hanno inviato le relative deliberazioni.

In data 26 novembre 2014, la "Conferenza di Servizio Permanente per l'attuazione del D.Lvo 112/98" che vede la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali e non, coinvolti nella concertazione delle politiche scolastiche, è stata consultata sui contenuti del Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica - anno 2015-2016.

Dopo un'analisi puntuale della situazione, sulla base dei due Piani provinciali, la Regione, come di sua competenza, sempre all'interno dei vincoli che la normativa nazionale comunque impone, ha proposto il "Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica - anno 2015-2016 di cui all'allegato A) dell'atto 1735 (proposta di atto amministrativo della G.R. Deliberazione n. 1528 del 01/12/2014).

Nel merito il piano per l'anno scolastico 2015-2016 prevede :



OFFERTA FORMATIVA - PROVINCIA DI PERUGIA: I.I.S. "Italo Calvino" Città della Pieve - Liceo Musicale - Coreutico – sezione musicale – (Parere Favorevole ma rinvio al prossimo piano dell'offerta formativa 2016-2017); Istituto Omnicomprensivo "Rosselli-Rasetti" – Castiglione del Lago Indirizzo per i Servizi Socio-Sanitari nell'ambito del settore PROFESSIONALE (parere favorevole a nuovo indirizzo); Istituto Omnicomprensivo "Mazzini" Magione Indirizzo Agraria, Agroalimentare, Agroindustria nell'ambito del settore TECNICO (Parere non favorevole); Parere negativo all'attivazione dell'Istituto Professionale Alberghiero presso l'I.I.S. "Cassata – Gattapone" richiesta tra l'altro pervenuta fuori termine.

PROVINCIA DI TERNI: Le richieste di ampliamento dell'offerta formativa sono pervenute tutte fuori termine e pertanto non passibili di attivazione.

PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA

PROVINCIA DI PERUGIA: Nel termine fissato non sono pervenute richieste alla Provincia di Perugia relative alla riorganizzazione della rete scolastica.

PROVINCIA DI TERNI: Istituzione dell'Istituto Comprensivo di San Venanzo – (Parere Non Favorevole); Costituzione dell'Istituto Comprensivo costituito dalla Direzione Didattica San Giovanni Terni nella sua attuale configurazione + la Scuola Secondaria di 1° Brin di Via Liutprando di Terni. (Parere Favorevole); costituzione dell'Istituto Comprensivo costituito dalla Direzione Didattica Don Milani Terni nella sua attuale configurazione + Infanzia Stroncone e Santa Lucia + Primaria Stroncone e Vascigliano + Scuola Secondaria di 1° di Stroncone - ora afferenti Ist. Comp. Brin - +Scuola Secondaria di 1° Alterocca Via Narni di Terni (Parere Favorevole); istituzione di un CPIA aggregato con IPSIA PERTINI N.410 ALUNNI + casa circondariale Terni n.138 + CTP TERNI licenza media n.26, alfabetizzazione n.300 + CTP MARNI licenza media n.20, comunità incontro n.7, alfabetizzazione n.50 + CTP ALLERONA licenza elementare carcere n.6. Licenza media n.20. Italiano per stranieri n.40 (Parere Favorevole).

In sede di lavori della 3^a Commissione, anche a seguito delle audizioni effettuate, la Commissione ha approvato a maggioranza dei Consiglieri presenti l'atto Amministrativo concernente "Piano regionale dell'Offerta formativa e della Programmazione della rete scolastica anno 2015-2016 così come risulta nell'allegato A) dell'Atto 1735/bis, apportando modifiche rispetto al piano di cui all'atto 1735 e che hanno riguardato in particolare:

Per quanto riguarda l'Offerta Formativa:

Provincia di Perugia: parere favorevole all'istituzione di un nuovo indirizzo "servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" presso l'I.I.S. "Cassata - M.Gattapone" di Gubbio.

Provincia di Terni: parere favorevole all'istituzione di un nuovo indirizzo "Turismo – Amministrazione, Finanza e Marketing – articolazione Sistemi informativi aziendali - presso l'I.I.S. Scientifico e Tecnico di Orvieto.

Per quanto riguarda la Programmazione della rete scolastica:

Comune di San Venanzo: Parere favorevole all'istituzione dell'Istituto Comprensivo di San Venanzo.



Comune di Terni: Parere non favorevole alla istituzione dell'Istituto Comprensivo costituito dalla Direzione Didattica San Giovanni Terni nella sua attuale configurazione + la Scuola Secondaria di 1° Brin di Via Liutprando di Terni.

Parere non favorevole alla Istituzione dell'Istituto Comprensivo costituito dalla Direzione Didattica Don Milani Terni nella sua attuale configurazione + Infanzia Stroncone e Santa Lucia + Primaria Stroncone e Vascigliano + Scuola Secondaria di 1° di Stroncone - ora afferenti Ist. Comp. Brin - + Scuola Secondaria di 1° Alterocca Via Narni di Terni.

Comune di Fabro: Parere favorevole all'istituzione dell'Istituto Comprensivo così come ridimensionato a seguito dello scorporo delle scuole del Comune di San Venanzo.

Ricordo all'Assemblea che la III Commissione Consiliare permanente nella seduta del 17 dicembre 2014 ha esaminato l'atto n. 1735 avente ad oggetto "PIANO REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA - ANNO 2015/2016" - Proposta di atto amministrativo della Giunta regionale (deliberazione n. 1528 del 01/12/2014) ed ha espresso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sul testo che si propone nominando quale relatore di maggioranza il sottoscritto e quale relatore di minoranza il Consigliere Raffaele Nevi, autorizzando lo svolgimento orale della relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del Regolamento interno medesimo.

Inoltre, in sede di Commissione, si è proceduto ad approvare – quindi parlo del secondo atto dell'oggetto n. 4, Presidente – una proposta di risoluzione, che si sottopone all'attenzione dell'Aula, ovviamente, proposta di risoluzione della III Commissione: Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria – Intervento della Giunta regionale ai fini dell'attivazione di un tavolo di confronto tra il Comune di Terni e Dirigenti scolastici per garantire il regolare percorso scolastico agli alunni della scuola Montessori.

La III Commissione, preso atto dell'illustrazione da parte dell'Assessore dell'atto 1735, premesso che l'indirizzo Montessori è importante per garantire la libertà di scelta agli studenti della città di Terni e delle loro famiglie; considerato che la proposta di dimensionamento scolastico non può essere mescolata con la necessità, che rimane, di trovare spazi adeguati per garantire un buon livello della didattica per il corso Montessori;

L'Assemblea legislativa impegna la Giunta regionale a insediare un tavolo di confronto tra il Comune e i Dirigenti scolastici della città di Terni per trovare le soluzioni più idonee per garantire il regolare percorso scolastico per gli alunni della scuola Montessori.

Da ultimo, rilevo, Presidente, ormai in questa legislatura è l'ultima relazione di cui si occupa l'Assemblea legislativa regionale, che anche quest'anno si è evidenziato un problema ormai annoso, che si è verificato dopo l'approvazione del decreto legislativo 112 sulle procedure di approvazione del Piano regionale dell'offerta formativa e dell'organizzazione della rete scolastica nel senso che la macchinosità e il



sovrapporsi di competenze anche quest'anno hanno generato seri e grandi problemi perché arrivano le richieste degli istituti dei Comuni alle Province, le Province attivano la Conferenza scolastica provinciale, che si esprime, poi approva la Provincia, che potrebbe anche deliberare in Consiglio provinciale in maniera diversa o difforme dalla consultazione fatta con la Consulta scolastica provinciale; il tutto dovrebbe essere fatto secondo i criteri approvati in precedenza del Consiglio regionale, poi arriva in Consiglio regionale e il Consiglio regionale, che è l'ultimo che approva, o fa il passacarte e approva, prendendo atto di tutto quello che è successo prima, o esercita legittimamente le proprie prerogative, discute, approfondisce, interviene, conferma o modifica. Risultato: i cittadini, gli insegnanti, gli studenti, gli assessori e i sindaci e quant'altri che hanno partecipato all'intero percorso, diciamo così, formativo della decisione dell'atto e del fascicolo, per ogni step, rischiano di vedersi le carte cambiate legittimamente in tavola. E poi vai a spiegare che organo c'è, competenza che ha, pensiero che si forma!

Quindi c'è, teoricamente, o un eccesso di partecipazione o un eccesso di decisione, sarebbe bene – ho aperto la prima relazione cinque anni fa con questo messaggio, la riconsegno oggi – ripensare il percorso decisionale; io credo che sarebbe molto più produttivo che Giunta e Consiglio regionale legittimamente emanassero le linee d'indirizzo per la formazione dei piani dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica, ma che poi l'approvazione in conformità o si ferma a livello provinciale o si elimina il livello provinciale e lo fa la Regione in modo tale che chi fa la partecipazione poi decide, quindi il cittadino, l'insegnante, l'operatore non si sente preso in giro che un organo lo chiama a partecipare e un altro decide un'altra cosa. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie al Presidente della III Commissione per la sua relazione. Per la relazione di minoranza do la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Non aggiungerò molto altro, anche perché la relazione del Consigliere Buconi è stata esaustiva di tutto quello che è successo e dell'iter che ha avuto questo atto, che quest'anno è stato particolarmente discusso nella mia città, a Terni, dove il Comune, insieme a pochi, soprattutto una dirigente scolastica, aveva proposto un piano senza tra l'altro le adeguate consultazioni, che sono anche previste non solo dalle linee guide regionali ma anche dal buonsenso e dalla prassi per cercare di arrivare a un accorpamento che non sta in piedi. Questo è un discorso che abbiamo approfondito in sede di Commissione, abbiamo ascoltato, c'è stata un'audizione molto partecipata e abbiamo giustamente e saggiamente deciso in Commissione all'unanimità di soprassedere.

A questo si è sovrapposta la questione, a cui dedico solo un minuto, della scuola Montessori, che giudico una ricchezza per il nostro territorio. Il corso Montessori è un



corso che sta funzionando, che ha avuto degli iscritti in più, ci sono dei problemi logistici e di spazio. Come giustamente detto dal Consigliere Buconi, abbiamo evitato che si mescolassero le due questioni, che è stato tentato appunto di mescolare, e abbiamo approvato, anche qui saggiamente, in III Commissione una risoluzione che mette in capo alla Regione il coordinamento tra presidi, dirigenti scolastici e in particolare il Comune di Terni per trovare una soluzione che sia adeguata allo sviluppo di questo corso e che consenta alle famiglie una libertà di scelta massima.

Abbiamo poi avuto, come al solito, delle questioni che ritornano un po' sempre, tutti gli anni, in particolare quella di Gubbio e quella di San Venanzo, su questo abbiamo cercato di limitare i danni nel senso che per quanto riguarda in particolare San Venanzo la richiesta di poter andare con Marsciano sembra a tutti di buon senso, ma non si può attuare per un problema di limite delle Province, e quindi abbiamo proceduto con la scelta dell'autonomia. Per quanto riguarda Orvieto è stato detto. A Gubbio abbiamo votato, per quanto ci riguarda, a favore perché riteniamo che quella comunità, anche per la particolare situazione geografica in cui è immersa e per le sue caratteristiche (turismo, enogastronomia ecc.), meriti un corso per l'alberghiero.

Queste sono state le scelte che come forze di opposizione abbiamo fatto e pensiamo che così anche quest'anno sia stato varato un piano dell'offerta formativa che ci sembra essere equilibrato e che ci sembra tenere conto delle esigenze espresse da tutti i territori della nostra regione.

Quindi ci apprestiamo a votare favorevolmente, se non verrà chiaramente stravolto nel corso della discussione, e speriamo, come detto dal Consigliere Buconi, che per il futuro migliori anche questo iter particolarmente complesso che ci impone ogni anno di fare cose che forse potrebbero essere evitate.

Per ora mi fermo qui, semmai mi riservo di intervenire in dichiarazione di voto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. È aperta la discussione generale. Informo i Colleghi che a questo momento risulta presentato un unico emendamento a firma dell'Assessore Casciari, che riguarda la parte relativa all'offerta formativa nell'ambito 7, specificatamente nel Comune di Gubbio. Gli emendamenti si possono presentare fino alla fine della discussione generale, non ho richieste di intervento.

La parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Qualche minuto fa i collaboratori qui del Consiglio regionale ci hanno fornito dell'emendamento del quale ha fatto menzione, ci tornerò perché i relatori non ne hanno fatto cenno, però non è un emendamento insignificante, è firmato dall'Assessore con delega.

Io voterei con profondo convincimento l'atto così com'è uscito dalla III Commissione, per alcune considerazioni che sono state espresse da parte dei relatori sia di maggioranza che di minoranza, con un richiamo al fatto che sempre, anche negli anni passati, siamo stati un po' in ritardo, quest'anno siamo proprio in ritardo folle perché



chi conosce un po' il mondo della scuola, per ragioni dirette o per ragioni familiari, sa che da novembre-dicembre gli istituti superiori fanno le giornate aperte, i cosiddetti "open day", dove presentano alla potenziale utenza, ai potenziali iscritti, quelle che sono le loro offerte formative e perché in questo mese scadono le preiscrizioni. È evidente che un istituto un conto è che sappia che ha quel tipo di corso, un conto è che lo mette, quando va bene, con il punto interrogativo, o che proprio non ce l'ha, non è un elemento di poco conto. Quindi credo che, al di là delle organizzazioni future, questo sia un elemento rispetto al quale tenere ampia e grande considerazione.

Sono l'unico che non aveva votato a favore nel mese di luglio, quando c'erano state le linee guida per il piano, perché c'era un elemento, e ci sono elementi, secondo me, abbastanza gravi, qui forse la Presidente mi può richiamare, tanto ormai è una delle ultime volte, di certo non sarò di disturbo per l'avvenire con la litania di Gubbio.

Il problema è che c'è un territorio in questa regione, che non è piccolissimo, che è marginale dal punto di vista della sua collocazione geografica, della sua presenza di infrastrutture viarie, e non a caso anche nel perugino a volte veniamo definiti "i montanari" perché dopo la zona a ridosso dell'Appennino sul Monte Bove siamo sicuramente quella più difficilmente raggiungibile, quella con serie difficoltà di vario genere, non ultime, purtroppo, anche quelle di ordine di crisi economica occupazionale, che se ne parla meno, ma a parte Terni con il suo spessore, con la sua risoluzione sembra abbastanza positiva che c'è stata dopo una lunghissima lotta dei lavoratori, delle Istituzioni, di tutto il mondo circostante; la crisi più dura e pesante sul territorio regionale è sicuramente quella dell'Antonio Merloni, che coinvolge in gran parte lavoratori, cittadini di quella fascia territoriale, compresa quella eugubina e della linea Flaminia.

Quel territorio non è che è mai stato, come dire, beneficiato, che ha avuto risposte importanti e significative da questa Assemblea, dalle scelte regionali. Non mi sfuggono le difficoltà oggettive che il piagnisteo è ampio, una volta l'Assessore Riommi ebbe a dire che non si poteva fare la "gara dello sfigometro", anche perché se venisse fatta sicuramente si avrebbe un primato del quale non andare fieri e orgogliosi; però credo che oggettivamente – e vado rapidissimamente al punto – stiamo parlando della organizzazione della scuola e della possibilità di avere in una realtà l'attivazione di un istituto, di un corso, che non toglie niente ad altri, è un dato abbastanza oggettivo, non toglie certo niente alla Provincia di Terni, non toglie certo niente a Spoleto, qualcosa su Assisi e Città di Castello. Ma io credo che sia nettamente prevalente l'esigenza di un territorio che ha soltanto come ultima spiaggia – e alcuni segnali di questo mese, alcuni indicatori, almeno da come vengono pompati dalla stessa Amministrazione comunale sembrerebbero non negativi – ha sul piano, sul fronte dello sbocco turistico la sua ultima carta.

Non pregiudica niente ad altri, non ha difficoltà istitutive perché le Istituzioni locali ci mettono tutto quello che occorre. Non ci sono problemi di costi. Non può bastare la relazione che dice che ci sarebbero 22 giorni occupati. Io credo che si viva in un altro mondo, ma d'altronde l'Assessore già l'anno scorso al sottoscritto e all'Aula – poi la



ricordo meglio perché l'ho seguita di più, all'Aula probabilmente interessa molto di meno – ci raccontò la “picciafavola” (così si dice dalle mie parti), che di lì a pochi giorni, a poche settimane, ci sarebbe stato il decreto ministeriale che prevedeva che gli istituti andavano da minimo 800 in su. Questo non è avvenuto, e ora ci troviamo, con quella razionalizzazione scellerata fatta l'anno scorso, ad avere un altro record, purtroppo non in positivo: che l'istituto d'Italia definito “di montagna” che ha il maggior numero di iscritti tra 1.150 e 1.200 guarda caso è a Gubbio, l'istituto Cassata - Gattapone perché si è voluta togliere – per scelte di altro genere l'anno scorso – l'autonomia all'istituto Matteo Gattapone che fino all'anno scorso ce l'aveva avuta.

Tenendo conto di questi aspetti, io credo che la Commissione abbia fatto una scelta saggia, io non votavo in quello, ho presentato l'emendamento che era stato approvato, non votavo non facendo parte di quella Commissione, però ho condiviso, per quanto può valere, le scelte anche su altri Comuni; tenendo conto che dal basso si deve avere accortezza e attenzione rispetto a quello che i territori ti propongono, poi laddove è impossibile dare risposte, cerchi di trovare una forma, vedo, per capirci, San Venanzo non potendo al momento, per legge, le Province e quant'altro, andare alla scelta definitiva, cerchi comunque di trovare un punto di caduta che non sia particolarmente sfavorevole a quella realtà territoriale che pone delle condizioni oggettive innegabili.

Beh, come vale questo, e con coerenza su una determinata scelta, io credo che – e lo dico per quanto ne sono capace con tutta la pacatezza del mondo – attivare un corso, quello che virgolettato si dice genericamente “alberghiero”, in una realtà qual è quella eugubina, sarebbe un segnale timidamente positivo – e lo dico alle forze politiche in particolare di maggioranza – nei confronti di un territorio che non ha certo avuto risposte brillantissime. E se si permette, con tutta la modestia del caso, penso che qualcuno potrebbe ricordare che in più circostanze sono stati denunciati, detti, suggeriti fatti che poi si sono puntualmente verificati, dalle scellerate amministrazioni comunali, poi commissariate, dallo stesso Partito Democratico, ad altre scelte che sono andate proprio..., banalmente penso alle farmacie, io qui che quella realtà che un pizzico e un po' più di un pizzico la conosco a dire cose che avevano soltanto il buonsenso e nei voti prendere soltanto schiaffi.

L'alberghiero sarebbe una parzialissima – parzialissima – forma di attenzione nei confronti di un territorio che avrebbe io non so se cinquanta o sessanta iscritti, certamente l'attivazione di un corso ce l'avrebbe perché trenta è un numero oggettivamente minimo, ma non può valere la risposta sui numeri che non ci sarebbero perché per quanto mi riguarda non torna questo elemento. Ma soprattutto vorrei ricordare che anche a livello nazionale ci sono scuole in ascesa per iscritti perché è un dato oggettivo: ora il cittadino medio, o diciamo le classi medio-basse, oltre alle scelte politiche che sono state fatte e vengono fatte a livello governativo, le riforme della scuola, e qui con l'amico Nevi del centrodestra certamente non andiamo d'accordo perché Moratti e Gelmini, ma devo dire anche prima Berlinguer, non è che siano stati dei propulsori in positivo per il tipo di scuole di formazione che io immaginerei, ai tempi della Moratti i licei sembrava che dovessero fagocitare tutto,



adesso i classici hanno una tendenza se non verso l'estinzione prossima; mentre istituti come questi sono in ascesa per una ragione banale: perché uno pensa che cosa potrà fare domani, e lo potrà fare in Italia, perché è il settore, insieme alla cultura e ai beni culturali più in generale, dove abbiamo di più di tutto il resto del mondo. Ma, ahimè, anche perché in molti li conoscerò soltanto io, che poi non è che faccia una vita mondanissima in questa parte, purtroppo, avendo tante cose, ahimè, a cui pensare, non capiterà soltanto a me e nella mia realtà di conoscere diverse persone che non sono solo i diciottenni, ma i venticinquenni, trentenni, quarantenni, che pensano di andare a Londra, in Germania, in Lussemburgo, qualcuno nei Paesi mediorientali ricchi. E che cosa ci vanno a fare? Non soltanto la grande intelligenza, magari quella va negli Stati Uniti o al CNEL di Ginevra, ma ci vanno pensando di fare i baristi, i portieri, i cuochi, i sottocuochi.

Allorquando si ipotizza uno scenario futuro, nella condizione economica che sta vivendo ora il Paese, e nel Paese e nella nostra regione ci sono realtà che sono più deboli oggettivamente di altre, una risposta che non è certo l'Eldorado ma che minimamente può dare un qualche sbocco io credo che il buonsenso e la logica, al di là degli aspetti della politica, dove poi se ognuno si vuole fare male quello lo fa per scelte sue, la sindrome tafazziana c'è sempre stata, e su questa non voglio mettere becco, però il buonsenso dovrebbe portare a dire che determinate scelte non possono che essere fatte in una determinata direzione. Per questo auspico che il provvedimento possa essere approvato così com'è uscito dalla III Commissione e così come ce lo abbiamo in mano.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci. Non ho altri iscritti. Consigliere Cirignoni, nel dargli la parola, chiedo a chi vorrà tra i Colleghi prendere parte alla discussione generale di iscriversi. Prego, Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Debbo dire che l'intervento del Consigliere Goracci mi ha stimolato anche alcune riflessioni nel senso che noi siamo chiamati in quest'Aula come Consiglieri regionali a prendere delle decisioni che debbono normalmente tenere in considerazione l'Umbria tutta nel suo complesso, ma alle volte siamo anche stimolati a difendere determinati territori, come ha testé fatto il Consigliere Goracci.

Per quanto riguarda le scelte per l'Umbria, credo che l'emendamento presentato dall'Assessore Casciari avrà il mio voto favorevole perché ritengo che ci sia già ampiamente soddisfatta in Umbria la domanda e l'offerta che soddisfa la domanda per quanto riguarda gli indirizzi alberghieri. Debbo dire che come Consigliere regionale proveniente dall'Alto Tevere umbro, Città di Castello e il suo comprensorio, una zona che soffre particolarmente la crisi economica, le nostre piccole e medie imprese purtroppo chiudono, i nostri operai, le nostre partite Iva debbono affrontare una crisi economica senza precedenti, spesso sono stati anche dimenticati dalle amministrazioni regionali ma anche provinciali (lo vediamo dallo stato delle nostre strade), debbo spezzare una lancia a favore di questo territorio perché la creazione di



un nuovo indirizzo alberghiero nel comprensorio di Gubbio danneggerebbe in particolare l'Alto Tevere umbro, quindi arrecherebbe un danno sia all'Umbria tutta nel suo complesso per l'offerta formativa alberghiera, sia in particolare l'Alto Tevere umbro, che già soffre abbastanza la crisi e che non ha bisogno di ulteriori sgambetti da parte delle Istituzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Smacchi; ne ha facoltà.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Vorrei iniziare questo intervento citando poche righe che un maestro dell'enogastronomia eugubina ha scritto alcuni giorni fa su Facebook, in cui dice: "nel 1957 per poter frequentare la scuola alberghiera sono dovuto andare a San Donà del Piave. Nel 1958 sono dovuto andare a Lurisia Terme con sacrifici miei e della mia famiglia. Dal 1983 al 1988 ho accompagnato mio figlio alla scuola alberghiera di Assisi e poi a quella di Spoleto, altri sacrifici per la mia famiglia. Triste vedere che nel 2015 siamo ancora allo stesso punto".

Ecco, ho voluto citare queste cinque frasi perché effettivamente mentre alcune zone dell'Umbria hanno avuto una marcia in questi quarant'anni, probabilmente c'è una zona dell'Umbria che invece ha risentito di una certa lentezza anche per quanto riguarda i servizi scolastici e formativi. Dico questo perché l'impegno che si era preso questo Consiglio l'anno scorso e in particolare la Giunta con riferimento all'indirizzo alberghiero di Gubbio era un impegno preciso: era quello di creare le condizioni con tutti i territori, e mi dispiace che ancora oggi si continui a parlare di singoli territori che potrebbero essere in qualche modo sfavoriti o svantaggiati da delle scelte e mi riferisco in particolare adesso all'intervento del Consigliere Cirignoni, ma anche in sede di audizione abbiamo sentito territori lamentarsi, addirittura in alcuni casi anche chiedere o barattare, in altri casi abbiamo visto addirittura una nota congiunta delle tre dirigenti scolastiche che (almeno di cattivo gusto per quanto riguarda lo stile, me lo permettete) si sono unite al fine di dire no all'istituzione di un istituto alberghiero nel territorio dell'Alto Chiascio.

Vorrei ricordare a tutti che poco tempo fa in questo Consiglio regionale abbiamo votato un atto che riconosce quel territorio come area interna, area interna in quanto svantaggiata dal punto di vista della viabilità, area interna in quanto svantaggiata dal punto di vista dell'offerta formativa scolastica e dell'offerta dei servizi sociali e ospedalieri. Ora non vorrei che qui si votino atti e poi, quando bisogna dare risposte concrete richieste all'unanimità dal Consiglio comunale di Gubbio, richieste all'unanimità da un intero territorio che è quello dell'Alto Chiascio, richieste all'unanimità per quanto riguarda la raccolta di firme da un intero territorio che va al di là della regione Umbria, per la prima volta potremmo essere attrattivi da questo punto di vista con riferimento alla città di Urbino, a tutta la zona del Montefeltro perché è questo che in questo momento, Assessore Casciari, chiediamo, è questo.



Noi abbiamo la raccolta firme. Noi non abbiamo dei dirigenti che pensano probabilmente ai loro posti, alle loro scuole, alle loro opportunità; noi abbiamo una popolazione, un territorio, abbiamo una esigenza di sopravvivenza. Ormai anche in quel territorio la grande industria è in grande difficoltà, per noi il turismo è il settore e la vocazione turistica che noi in maniera naturale abbiamo rispetto ad altri territori, ma noi non vogliamo fare lotte di campanile. Questo era un compito che bisognava portare avanti durante quest'anno per l'impegno che si era preso e adesso il voto della Commissione è un voto che riconferma questa necessità, è un voto che va portato avanti perché le esigenze del nostro territorio non sono esigenze di alcuni ma sono esigenze di sopravvivenza.

Io credo che non possa continuare a essere il solo voto della Commissione, come l'anno scorso, quello che prende in esame, considera e poi approva l'esigenza di un indirizzo alberghiero nella città di Gubbio. Io credo che le esigenze, ad esempio, che l'Assessore di Città di Castello, nel corso dell'audizione, ha messo sul tavolo, siano esigenze che devono eventualmente essere prese in considerazione, magari non mi è piaciuto il modo come sono state presentate, ma vanno prese in considerazione. Nel momento in cui si vuole trovare un equilibrio ci si mette intorno a un tavolo, e l'equilibrio si trova, soprattutto, ripeto, quando c'è un'esigenza. Se il Comune di Gubbio si assume tutti gli oneri finanziari, se la scuola si assume tutti gli oneri per la riconversione tecnica di un autentico gioiello, che è l'immobile che è stato messo a disposizione, cioè il centro servizio Santo Spirito, non c'è più neanche la scusa che in qualche modo l'anno precedente era stata considerata perché c'era un parere negativo della Provincia.

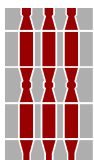
Da questo punto di vista, non abbiamo più scuse noi in questa fase. C'è la copertura finanziaria, c'è la possibilità di superare tutte le problematiche tecniche, c'è anche l'impegno da parte della scuola con un piano finanziario che è stato messo a disposizione di in qualche modo far sì che questo istituto alberghiero possa camminare da solo senza la necessità di interventi esterni, in particolare modo quello finanziario. Cosicché vorrei rispondere a quel cittadino di Gubbio che probabilmente nel 2015 qualcosa di diverso potrà vedere, lo spero e lo chiedo con forza a questo Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi. Ha chiesto la parola la Consigliera Monacelli; ne ha facoltà.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

La frastagliata ridda di voci, che questo atto puntualmente ogni anno riserva su tematiche legate alla programmazione dell'offerta scolastica e formativa dei territori, anche quest'anno non ha fatto mancare aspetti coloriti e varietà di interpretazioni.

Non posso dire di non condividere le osservazioni fatte nella relazione iniziale dal Presidente della Commissione Buconi, quando sottolinea questa sorta di *vulnus* che viene a determinarsi nella formazione/approvazione di questo atto, con questo



conflitto di competenze e di ruoli svolti ed esercitati tra Provincia e Regione, passando per le varie fasi partecipative, però continuiamo a parlarne e alla lunga le questioni rimangono sempre allo stesso punto di partenza. E puntualmente quest'Aula diventa lo scenario, diventa il ring, sul quale consiglieri, più rappresentanti di territori, di interessi di singoli Comuni, piuttosto che interpreti del loro ruolo di consiglieri regionali riescono a fare, mostrandosi avvocati difensori di questo o quel territorio, allora si ricordano e si trascinano gli impegni e le promesse del Consiglio regionale magari di un anno prima, dimenticando però quelle di due anni prima e l'appetito quest'anno verte totalmente sulla questione dell'alberghiero.

Un argomento peraltro molto interessante, anche perché un po' per il lancio – possiamo anche dirlo – pubblicitario che la trasmissione MasterChef in qualche maniera riesce a evocare, illudendo che in fondo potrebbe essere l'occupazione del domani per tanti ragazzi, anche MasterChef Junior è una trasmissione particolarmente seguita, quindi possiamo capire l'appeal e il fascino che riesce a suscitare e a evocare l'istituzione di una scuola di questo tipo. Ma non è una scuola qualsiasi: è una scuola professionale che ha attrezzature, che richiede attrezzature di un certo costo, che ovviamente in una fase di tempi magri, di ristrettezze economiche, richiede un consistente impegno ed esborso. Per cui bisogna capire chi paga di tutta questa vicenda e quali impegni fanno capo a chi.

In tutto questo contesto il ruolo dell'Amministrazione regionale diventa un ruolo e una funzione dirimente perché non può limitarsi a dire semplicemente dei sì e dei no, ma deve avere quella visione strategica di saper organizzare e programmare una rete scolastica che effettivamente funzioni e che non si faccia dispetti o che tanto più possa in qualche maniera essere, come dire, la recriminazione di un territorio rispetto all'altro per poter dire ogni anno: beh, io ho portato a casa qualcosa, mentre qualcun altro colleziona sempre e solo dei no. Quindi capite che la partita è un po' più complessa da come la vogliamo indicare.

Se dovessi fare un ragionamento di campanile, anche a me non mancherebbero le considerazioni, ma non sono qui per spezzare lance a favore di questo o quel territorio, ci sono ragioni oggettivamente valide di equilibrio anche di istituzioni scolastiche delle quali occorre tenere conto. E in fondo, Consigliere Smacchi, i problemi ci sono per tutti, perché nessun territorio può vantare la possibilità di avere l'indirizzo scolastico più confacente ai desideri dei ragazzi, o delle famiglie, o dei nonni, o degli amici dei ragazzi che vorrebbero che le persone a loro più vicine perseguissero quel particolare indirizzo formativo. Non è così, non ci è dato farlo. Forse potremmo fare un ragionamento più complesso del perché il nostro Paese investe poco nella istruzione scolastica, nella rete scolastica, però questo ragionamento ci porterebbe lontano e oggi è già tardi per farlo e nell'immaginarlo nella organizzazione e nella programmazione scolastica regionale. Certo, sarebbe l'apertura di una campagna elettorale interessante, ce ne rendiamo conto, siamo a pochi mesi dallo scioglimento di questo Consiglio per cui presentarsi all'interno della propria città e poter dire: siamo riusciti a ottenere un indirizzo scolastico in più, poi fregandocene del fatto di chi paga le strutture necessarie, di chi mette la cucina, di chi



attrezza. E poi anche fregandocene di quello che accade a pochi chilometri di distanza dalla propria città, diventa il problema di qualcun altro.

Eppure sta qui la ragione oggettiva e il fatto che molto spesso agli amministratori manca, come dire, la visione del domani oltre che quella dell'oggi, perché noi troppo spesso siamo stati impegnati e continuiamo a essere impegnati a ragionare più nei termini delle opportunità delle scadenze elettorali perché dobbiamo essere rieletti e dobbiamo conseguire voti piuttosto che essere degli statisti, dei programmatori, dei politici oculati che ragionano oggi per prevedere domani. Questo è il senso e il ruolo al quale questo Consesso ci richiama. Certo, sarebbe facile per ognuno di noi poter votare a favore delle richieste di ogni istituto scolastico, poter votare a favore delle esigenze dell'istituto scolastico di Gubbio. Anch'io ho dei figli, ormai tutti hanno fatto il loro percorso di studi, o l'hanno iniziato, avrebbero dovuto farlo, anche a me sarebbe stato più comodo e interessante avere una scuola a meno distanza quale potrebbe essere Gubbio rispetto a un'altra parte del territorio, quale Assisi, piuttosto che Spoleto o Città di Castello; ma non posso ragionare soltanto in base alla logica del mio interesse personale, devo riuscire in questo momento ad andare oltre ed essere interprete di quelli che sono gli interessi di un'intera regione, degli equilibri che debbono comunque quadrare e dei conti che debbono tornare, perché le Istituzioni debbono parlare tra di loro.

È troppo facile per un Comune chiedere, per un'istituzione scolastica chiedere, e poi è troppo anche forse non scontato o troppo semplicistico dover dire di sì o di no, da parte della controparte Istituzione, che in questo caso è quella regionale, anziché quella provinciale. È anche un po' una sorta di scaricabarile che non funziona quella di dire: va beh, noi alla fine la coscienza ce la siamo lavata perché in Commissione un atto è passato, sebbene a maggioranza, poi tanto ci penserà qualcun altro che dovrà dire di no. Ma dobbiamo imparare, soprattutto in una fase in cui la politica diventa un'arte sempre più difficile e poco credibile, che le cose che si dicono e gli impegni che si prendono debbono pesare perché le parole sono responsabilità e le decisioni debbono continuare a essere come nel passato delle pietre che hanno il loro peso e il loro valore.

Per questo dico: evitiamo le strumentalizzazioni e cominciamo a ragionare all'insegna di una programmazione regionale seria, efficiente, senza farci tentare dalle valutazioni di opportunismo elettorale o stracittadino.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria. Non avendo altri iscritti, chiudo la discussione generale. Per la Giunta interviene l'Assessore Casciari. Prego, Assessore.

Carla CASCIARI (*Vice Presidente – Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare), Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili, Politiche dell'immigrazione, Cooperazione sociale. Volontariato sociale, Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Vorrei tornare un attimo all'impianto generale del Piano regionale dell'offerta formativa e la programmazione della rete scolastica, che, come ricordavano alcuni

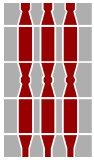


Consiglieri, prevede un respiro più ampio, una lungimiranza e anche, come ricordava il collega Buconi, un percorso di rispetto istituzionale che è dettato dalle linee guida che questo Consiglio ha deliberato a luglio 2014 e che vengono proposte dalla Giunta ogni volta che si decide di intervenire nella riorganizzazione della rete scolastica, siano esse le istituzioni scolastiche o il piano dell'offerta formativa. Quindi con questo senso di responsabilità la Giunta ha governato gli atti che sono stati elaborati nei territori, devo dire in un momento difficile per le Province perché la richiesta che ci è stata fatta di allungare i tempi derivava anche dal fatto che i consigli provinciali erano ancora in fase di ricostituzione, e quindi anche con una certa difficoltà degli organi tecnici a gestire il percorso territoriale. Ma sapete benissimo che comunque c'è stata una partecipazione territoriale forte, il piano riguarda non solo appunto la riorganizzazione degli indirizzi, che come le linee guida che questo Consiglio ha deliberato prevedevano un'attenta analisi territoriale e una nuova istituzione solo veramente in casi estremi di sofferenza del territorio, ma sull'alberghiero vorrei tornare alla fine perché poi il piano e anche gli atti che la Commissione ha deliberato hanno riguardato altre importanti realtà.

Parlo, per esempio, di San Venanzo al quale l'autonomia è stata concessa dalla Commissione, la Giunta aveva considerato quel numero di studenti, mi sembra 117, come un elemento un po' di criticità. L'anno scorso lo avevamo rimandato solo perché c'era all'orizzonte un'eliminazione delle Province, quindi anche gli organici provinciali che hanno condizionato il parere negativo del Ministero dell'Istruzione dell'anno scorso sembravano in prospettiva poter essere abbattute, in realtà così non è stato. Quindi l'autonomia di San Venanzo, che la Giunta reputa con qualche criticità perché comunque è una scuola non appetibile come reggenza per i dirigenti scolastici però è stata concessa, è una chance che daremo a quel territorio estremo, che ha una vocazione naturale verso la Provincia di Perugia e non verso la Provincia di Terni.

Per quanto riguarda il piano di dimensionamento del Comune di Terni, l'audizione ha mostrato in effetti una necessità, una riflessione ulteriore, che non è soltanto una questione di allocazione di alcune classi rispetto ad altre, ma forse va meditato un po' e quindi la Giunta ha accolto favorevolmente l'emendamento trasversale che la Commissione ha portato di riflettere in questo anno sul dimensionamento che comunque deve essere compiuto, anche nell'ottica di un accordo col Miur, che non si capisce se prossimo o no, sulla autonomia 900 alunni. Quindi questo darebbe una maggiore stabilità a tutte le scuole, soprattutto alle scuole degli ordini inferiori del Comune di Terni, che credo quest'anno provvederà a fare una partecipazione un po' più partecipata.

Per quello che riguarda invece sempre il Comune di Terni credo sia essenziale mantenere – e in questo la Giunta aveva espresso il suo punto favorevolissimo – di dare autonomia e di istituire un centro permanente di istruzione per adulti, il Cpia, vista la necessità di quel territorio di ricollocare alcune figure, di essere a disposizione soprattutto in orari, penso alle fasce in maggiore difficoltà, di preservare l'istituto professionale Pertini in forte difficoltà che diventerà la sede centrale del Cpia. Quindi su Terni più o meno abbiamo detto tutto. Proprio per le ragioni tecniche di cui vi



dicevo, c'è stato uno scollamento nella presentazione della richiesta di nuovi indirizzi, quindi la Provincia di Terni ha chiesto di non accogliere quelli che sono arrivati fuori termine, ma si è impegnato comunque a monitorare gli indirizzi che sono stati concessi negli anni scorsi ma non attivati.

Nella provincia di Perugia, passando ad altri dati, è stato istituito un liceo musicale preso l'I.I.S. Calvino di Città della Pieve, solo però dopo accordo col Conservatorio, quindi previsto nel 2016-2017; l'indirizzo socio-sanitario all'omnicomprensivo Rosselli-Rasetti di Castiglione del Lago, indirizzo che è presente solo a Foligno, e quindi sono completamente sganciati l'uno dall'altro, e ha già una copertura e un'organizzazione dei laboratori; non è stato invece concesso l'agrario al Mazzini di Magione proprio perché non ha nulla e nessuna struttura e neanche appunto competenze tali da poter essere autonomo in questo senso.

Faccio anche riferimento, prima di passare alla questione dell'alberghiero, al fatto che il parere dell'Ufficio scolastico regionale ricorda che i nuovi indirizzi devono essere attivati con un minimo di 27 alunni, questo per garantire poi che le articolazioni abbiano il numero sufficiente di alunni e che per una questione appunto di organico, che è quello che il Ministero concede in base al numero degli alunni iscritti, rende difficile la prosecuzione a quei ragazzi che in primo si iscrivono a un indirizzo e poi scelgono di fare un'altra articolazione. E quindi credo che sia da valutare con attenzione perché lede in qualche modo il diritto allo studio di questi ragazzi.

Venendo all'alberghiero, per il quale la Giunta ha presentato l'emendamento ripristinando il proprio atto, lo ha fatto riflettendo su diverse questioni.

La prima è una questione meramente tecnica, è una questione di metodo. La richiesta dell'istituto alberghiero non è stata raccolta nei piani provinciali ma è stata emendata in Consiglio provinciale, e questo è un atto tutto nuovo. La seconda invece è di opportunità, e mi ricollego anche a quanto detto sia dal Consigliere Goracci che dal Consigliere Smacchi, ma anche dalla Consigliera Monacelli. Intanto penso che sia sotto gli occhi di tutti che l'attrattività di un alberghiero per quel territorio è relativa, in primo luogo perché sono presenti numerosi istituti nelle Marche, Cingoli, Pesaro, Piobbico, per dirne alcuni; in secondo luogo credo che ci sia bisogno appunto di una lungimiranza territoriale, anzi, di cercare di valutare e di qualificare gli istituti alberghieri che già ci sono. E mi dispiace se il Consigliere Smacchi ha ritenuto quella lettera degli alberghieri, diciamo così, poco consona. Non è stata inserita, naturalmente, nella delibera regionale, ma esprime comunque una sofferenza, che è poi sui giornali tutti i giorni, anche di competenze che la Provincia con difficoltà sta cercando di coprire dal punto di vista finanziario, non ultimo quella del riscaldamento delle scuole superiori di secondo grado.

Quindi la scuola alberghiera non è una scuola qualunque, ha bisogno di circa 100-150.000 euro soltanto per l'allestimento delle cucine, anche se il Comune di Gubbio ha messo a disposizione il sito, manca comunque un allestimento. Il parere della Provincia, che è stato chiesto dalla Giunta dopo che il Consiglio aveva riaperto le porte all'alberghiero, è un parere attendista che prende atto della copertura ma che non impegna per niente la Provincia dal punto di vista di acquisto delle cucine e



installazione dei laboratori. E quindi credo che anche qui la sostenibilità finanziaria sia un punto centrale di grande responsabilità di un'Amministrazione regionale che deve avere un quadro appunto regionale e non campanilistico.

Ultima cosa, ma non ultima. Credo che per quanto detto perché quella fascia è considerata area interna, perché quella fascia vede nel turismo, appunto nella valorizzazione del patrimonio anche naturalistico, ma anche perché ha delle scuole con una grande qualità, come ricordavano i Consiglieri, che hanno una tradizione, tra le quali appunto non solo il Cassata-Gattapone, ma altre scuole che sono pure accreditate per la formazione professionale, e visto proprio che il Comune di Gubbio da pochissimo ha attivato un percorso parallelo, che si chiama "Scuola dei mestieri e delle professioni", facendo un accordo con agenzie formative anche nella definizione di qualifiche nell'ambito di garanzia giovani, addetto alla ristorazione rurale, quindi c'è già un substrato; credo che sia importante valorizzare questa possibilità per il Comune di Gubbio, una possibilità che va al di là della qualifica rilasciata dall'istituto professionale, ma magari pensare nell'ambito del nuovo FSE, ma anche del nuovo FEASR, quindi di sviluppo rurale, a percorsi che possano invece estendersi non solo alla istruzione ma anche alla riqualificazione di molti di quegli operai, ex operai, che usciti dalla cassa integrazione avranno bisogno di essere inseriti in altri percorsi, quindi ampliare, e questo nel percorso di aree interne potrebbe essere invece un percorso fortemente sostenibile nella nuova programmazione comunitaria.

Quindi queste sono le ragioni che hanno indotto la Giunta regionale a ripristinare il proprio atto con una visione che possa garantire per quell'area un percorso non miope, non legato a un profilo anche molto rigido ma invece che possa aprire le porte a un percorso più flessibile e legato anche alla nuova programmazione comunitaria.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore. Passiamo alla fase delle votazioni.

Ricordo ai Colleghi che è stato presentato, come rammentato in precedenza, un unico emendamento, essendo stati ritirati gli altri di analogo tenore. L'emendamento è a firma dell'Assessore Casciari, ne ha parlato lei stessa poco fa, riguarda l'ambito 7 Comune di Gubbio sostituendo il parere favorevole con un parere non favorevole rispetto all'alberghiero.

Io metterò in votazione, pertanto, prima questo emendamento e poi l'atto come uscito dalla Commissione, eventualmente modificato, ovviamente, da questo emendamento, che riguarda il Comune di Gubbio. Quindi ci sono le dichiarazioni di voto sugli emendamenti, immagino che per questo lei abbia chiesto la parola, Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Sì, per dichiarare la mia netta totale contrarietà a questo emendamento e provando, per quei pochi secondi che si hanno a disposizione, a invitare il Consiglio regionale a tenere conto – permettete la franchezza – la pochezza delle considerazioni che l'Assessore ha espresso, perché quando ci dice che ci sono gli istituti a Cingoli e a Pesaro, vuol dire che o non si conosce minimamente la geografia e poi alcune ipotesi



di un noto esponente del PD marchigiano dovrebbero vedere quelle due regioni essere fuse e diventare una unica; e l'altra cosa, questione tecnica e di metodo: ritardo. Io sono un oppositore nella mia città, e tra l'altro c'è un sindaco non gradito a suo tempo perché contrario a una parte del partito di maggioranza relativa, poter dire che tra le cause c'è anche l'inadempienza, ma non mi consola questo, perché non so se è campanilismo, collega Monacelli, io qualche volta scrivo addirittura su qualcosa di internazionale, molto, molto umilmente, ma si pone un'esigenza che è vera. E invito in particolare i rappresentanti della maggioranza a tener conto della scelta che si sta facendo e delle motivazioni addotte perché non voglio scendere nel volgarotto, ma l'ultima citazione dell'Assessore, noi abbiamo una situazione di qualcuno che è malatissimo, pronto per tirare le cuoia e si propone la suppostina con il fatto che ci sarebbe la possibilità, il Comune ha attivato le scuole di mestiere per le formazioni, per qualcuno che potrebbe andare in un'attività agricola magari a riconvertirsi in cameriere a 57 anni. Siamo seri quantomeno! Si abbia il coraggio fra due mesi ad andare a dire in città che si fa una scelta di un certo tipo perché non si vogliono intaccare minimamente gli interessi e il potere un po' più forte per vari aspetti di un territorio o di un altro; perché l'istituto alberghiero a Gubbio nulla toglie al resto della regione, visto che dovrebbe conoscere i conti meglio di me, le persone che vanno a Città di Castello sono pochissime, certamente non andrebbero mai a Piobbico e mai a Pesaro, tantomeno a Cingoli, riconoscere la geografia, a Spoleto non ce ne va uno, qualcosa ad Assisi, che non gode, non mi sembra che sia in una situazione di drammaticità per i numeri, e non è la città messa peggio dell'Umbria, credo che tutti lo sappiano, è vero, Nevi? Ricci è un problema!
Concludo dicendo e invitando a votare contro questo emendamento e ad approvare quello che la III Commissione ha licenziato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io non sono né di Gubbio né di Città di Castello perché qui mi sembra che la collocazione territoriale faccia premio su tutto, anche sulla politica. Una volta la chiamavamo la "guerra tra poveri", adesso si usano altri termini, però la sostanza è sempre la stessa: piccole rivendicazioni territoriali che impediscono ad altri di avere quello che loro ritengono essere giusto. Ma l'anno scorso, quando discutemmo per la prima volta della questione dell'alberghiero a Gubbio, si aprì una finestra, diciamo così, che per alcuni era addirittura una porta, perché il linguaggio utilizzato non fu così drastico come quello che utilizza adesso la Giunta regionale. Si trattava di far digerire a Gubbio il fatto che si toglieva l'autonomia al Gattapone, e quindi gli si disse: ti togliamo questa cosa però ti lasciamo aperta la possibilità per l'alberghiero. Adesso, ottenuto il risultato che il Gattapone sta lì, si dice all'alberghiero no, contro tutto, contro ogni tipo di apertura che era stata fatta precedentemente e adesso anche



ulteriore presa di posizione del Comune di Gubbio che si assume tutta una serie di compiti e di responsabilità.

In un piano regionale, che arriva tardi, come al solito, questo è oramai un argomento, si dice per motivazioni tecniche, sta di fatto che noi approviamo atti con grande celerità, anche molto difficili e complessi, ma sulla questione dell'offerta formativa si arriva sempre in ritardo, ma diciamo in un piano che così, senza battere ciglio – intendiamoci bene, con quello che sto per dire nessuno pensi che io sia ostile a quella proposta – senza battere ciglio si istituisce a Città della Pieve, se non ho capito male, un liceo musicale, tranquillamente come se fosse un rosolio, non so quanti frequentando il liceo musicale a Città della Pieve si impiegheranno nelle orchestre regionali, nazionali, o nei complessi beat, non lo so, vediamo; e contemporaneamente di fronte invece a una richiesta che viene da un territorio per un'attività che sembra avere una prospettiva occupazionale molto forte, anche se, Goracci, a me dispiace che l'Italia sia un paese di camerieri, io debbo dire la verità, preferirei quello che tu hai detto che andassero tutti negli Stati Uniti a fare i ricercatori piuttosto che in Lussemburgo a fare i camerieri, però se c'è una possibilità...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "i cuochi")

Anche i cuochi, i cuochi è un'altra cosa, certamente, hai ragione, è verissimo, e gli stipendi sono differenti.

Però se lì c'è una prospettiva occupazionale perché vogliamo toglierla dall'orizzonte? Questo francamente non lo capisco. Per di più dopo che in Commissione si è registrata una volontà trasversale tra le forze politiche per ottenere questo risultato. Allora qui si vuole ripristinare un punto di vista che la Commissione dopo la discussione ha ritenuto essere sbagliato, cioè quello di dare il parere negativo all'istituzione dell'indirizzo alberghiero a Gubbio. Io resto dell'opinione che quello che ha fatto la Commissione sia giusto, per questo voterò contro l'emendamento che è stato presentato. Ma voglio aggiungere un'altra cosa, siccome qui c'è una storia pregressa su tutta questa questione, il fatto che la si voglia ripristinare adesso forzando la volontà della Commissione, che non è la stessa della volontà della Giunta, perché la volontà della Commissione è una volontà che passa attraverso una discussione tra tutte le forze politiche, il fatto che si voglia forzare la questione tornando indietro apre nei miei confronti anche un problema relativo all'intero atto di fronte al quale noi siamo. Per cui mentre sono certamente contrario all'emendamento presentato e voterò contro, sospendo per momento il giudizio anche sull'intero atto perché, mancando questa proposta per Gubbio, secondo me l'intero atto subisce una trasformazione e un inficiamento per cui rifletterò prima di dare un parere favorevole relativo all'atto nel suo complesso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Smacchi; ne ha facoltà.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).



Anch'io per annunciare il mio voto contrario all'emendamento della Giunta, in particolare dell'Assessore con delega Casciari, sottolineando però che chi vota questo emendamento oggi, dopo gli impegni che si sono presi, dà un vero e proprio schiaffo a una città, a un'intera comunità. I tentativi che sono stati fatti dopo il voto in Commissione da parte dei sindacati, da parte dei dirigenti, sono vergognosi, vergognosi. Io credo che al di là della scelta ci sia il rischio che la politica perda la faccia oggi, e credo che se ancora abbiamo un'autonomia, abbiamo una forza, abbiamo una capacità di rappresentare le Istituzioni oggi non possiamo piegarci alle telefonate serali, ai condizionamenti e a tutto quello che importa, e questo lo chiedo a tutti i Consiglieri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi. Ha chiesto la parola il Consigliere Valentino; ne ha facoltà.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Presidente, non volevo parlare, ma prendo spunto dalle ultime frasi del Consigliere Smacchi perché in quest'Aula su questo emendamento stanno volando troppe parole, di telefonate, non telefonate. Io la faccia non la perdo perché mi sono sempre espresso in un modo. Come diceva il Consigliere Paolo Brutti, non sono né di Gubbio né di Castello. Mi veniva da ridere quando in Commissione discutevamo di questa vicenda, perché dopo ho chiamato un mio carissimo amico, con cui da una vita facciamo politica insieme, il mio amico Lignani, e gli ho detto: guarda che l'emendamento sull'alberghiero che abbiamo votato l'Assessore Casciari e la Giunta non lo faranno passare mai.

È una responsabilità politica che si devono assumere loro e devono rispondere loro a un territorio che ha esigenze di questo istituto, e siano la Giunta e il PD a dire di no a un territorio vasto. Con tutte le analisi fatte qui dentro, al di là del fatto che è dall'inizio del mandato che continuo a dire che il Consigliere regionale deve fare il Consigliere regionale e non il Consigliere comunale, perché è importante che discutiamo di una vicenda, in particolar modo quando si parla di scuole, tema generale. Ma mi viene da ridere quando oggi si approva in quest'Aula l'autonomia di una scuola di San Venanzo, voluta da noi, che non è possibile, e dopo l'Assessore Casciari, che è abituata, quando le si dice, è come quando due giocano a carte, se sono il compagno della Casciari le chiedo picche e lei mi risponde fiori, se le chiedo cuori, lei mi risponde quadri, è abituata sempre a rispondere in maniera un po' difforme alle cose che stanno sul tavolo.

L'istituto alberghiero di Gubbio è un istituto che il territorio vuole, un territorio che si basa su un'economia turistica impressionante, e noi gli stiamo vietando questo, carissimo Assessore Casciari. E mi dispiace che il collega Smacchi, oggi, nelle ultime parole dice che ci pieghiamo a volontà sconosciute in base a telefonate fatte, questo mi dispiace, perché se così fosse le dovresti mettere sul tavolo queste telefonate che sono state fatte, perché qui stiamo discutendo effettivamente del valore di un territorio, se vogliamo trasformarlo in un volano per il turismo dell'Umbria o meno.



Io voterò contro questo emendamento, Assessore Casciari perché è tarpare le ali anche alla Commissione consiliare, perché lei in Commissione non è che ha detto di no all'alberghiero, lei non ha detto di no, ha detto di sì, ha detto che era favorevole, sì, sì, ha accettato la proposta della Commissione. Guarda caso non stavamo nominando neanche il relatore di minoranza perché dopo abbiamo deciso di astenerci per valutare il voto in Aula, e mi sono rifiutato di fare il relatore di minoranza. Le cose stanno in questo modo, carissimi Smacchi e Goracci: dovete prendere atto che c'è la volontà politica, dopo tanti impegni, di non fare l'istituto alberghiero a Gubbio, gli eugubini ne devono prendere atto. È la città di Gubbio che deve rispondere a questo atto che la Giunta porta. Pertanto, voterò contro questo emendamento e voterò anche contro l'atto, se passerà questo emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Valentino. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'emendamento a firma Casciari. Prego votare con procedura elettronica.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto votiamo l'intero provvedimento così come approvato dalla Commissione con la modifica appena approvata relativa all'emendamento Casciari. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione anche la proposta di risoluzione avanzata dalla III Commissione consiliare che nella relazione del Presidente della Commissione Buconi è stata illustrata. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo, a questo punto, come votato dall'Aula in precedente, l'atto n. 1653/ter.

OGGETTO N. 210 – TESTO UNICO IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO E MATERIE CORRELATE – Atto nn. 1653, 1653/bis e 1653/ter

Relazione della Commissione consiliare: Il redigente

Relatore: Consr. Chiacchieroni

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1192 del 29/09/2014



PRESIDENTE. Relatore il Presidente della II Commissione, Consigliere Chiacchieroni, a cui do la parola.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

Lo Statuto della Regione all'art. 40 ha previsto che l'Assemblea Legislativa autorizza con legge la Giunta regionale a redigere entro un tempo stabilito, i progetti di testi unici di riordino e di semplificazione delle disposizioni, riguardanti uno o più settori omogenei riservando alla legge regionale di determinare l'ambito del riordino e della semplificazione, di fissare i criteri direttivi nonché gli adempimenti procedurali a cui la Giunta Regionale deve conformarsi.

Con la legge regionale 16 settembre 2011, n. 8, concernente "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali" sono stati individuati le azioni e gli interventi strategici di semplificazione amministrativa di riordino e di semplificazione del complesso normativo regionale al fine di favorire lo sviluppo e la competitività, la crescita economica e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo regionale nonché le azioni e gli interventi strategici che potenziano l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nei rapporti con i cittadini o le imprese.

Quindi il progetto di testo unico rappresenta uno degli strumenti di semplificazione dell'ordinamento giuridico previsti dalla legge stessa, per il riassetto della normativa vigente.

Con l'articolo 5, comma 1 della citata l.r. 8/2011 Giunta regionale è stata autorizzata ai sensi dell'art. 40 comma 1 dello Statuto regionale, a redigere e presentare all'Assemblea regionale progetti di testo unico, nel rispetto dei termini fissati.

Brevemente si ricorda la procedura seguita.

Con propria deliberazione n. 1598 del 30 dicembre 2013 il progetto di testo unico in questione adottato dalla Giunta regionale è stato sottoposto all'esame della II Commissione consiliare ai fini della formulazione del parere vincolante previsto dal combinato disposto dall'art. 40 dello Statuto regionale e dall'art. 8 della l.r. 8/2011 ed al parere del Comitato per la Legislazione ai sensi dell'articolo 39, comma 5, lettera e) del Regolamento interno del Consiglio regionale.

Il Comitato per la Legislazione e la II Commissione hanno esaminato ed espresso rispettivamente in data 30 aprile 2014 e in data 15 maggio 2014 il proprio parere di competenza.

Il parere, favorevole, che ha formulato la Commissione II è stato rimesso alla Giunta regionale nei termini di cui al testo che è stato allegato secondo quanto previsto dall'art. 8, comma 1 della l.r. 8/2011.

Successivamente la Giunta regionale con deliberazione n. 1192 del 29 settembre 2014 ha adottato in via definitiva il progetto di testo unico in materia di governo del territorio e lo ha trasmesso nuovamente all'Assemblea Legislativa.

Come previsto dall'articolo 8, comma 3 della l.r. 8/2011 il Servizio Legislazione dell'Assemblea ha esaminato ai fini della verifica del rispetto delle norme di cui agli



artt. 5, 6 e 7 della l.r. 8/2011 il progetto di testo unico adottato in via definitiva dalla Giunta regionale.

Con note prot. n.ri: 5050 del 3.11.2014, 5319 e 5326 del 14.11.2014, 5396 e 5400 del 19.11.2014 la struttura operante all'interno del Servizio Legislazione medesimo ha rimesso ai sensi dell'articolo 8, comma 3 della l.r. 8/2011, alla II Commissione consiliare ed al Comitato per la Legislazione, l'esito della verifica effettuata, rilevando che la Giunta regionale sostanzialmente si è adeguata alle osservazioni formulate.

Fondamentalmente le osservazioni formulate sono state recepite.

Con il presente DDL - progetto di testo unico "Governo del territorio e materie correlate" che consta di 273 articoli suddivisi in 9 Titoli, viene riscritta l'intera disciplina legislativa vigente in materia di governo del territorio, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge regionale 8/2011 con l'inserimento di un'ampia clausola valutativa che consentirà di monitorare puntualmente l'efficacia dell'azione di riordino e semplificazione prevista dalla suddetta legge 8/2011 l.r. 8/2011.

Va ricordato che conseguentemente ai fini dell'attuazione del presente testo unico, allorché legge regionale, si è reso necessario il riordino delle norme regolamentari precedentemente emanate.

Tali norme sono state adottate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 790 del 30/06/2014, trasmesse al parere del Consiglio delle Autonomie locali e all'esame della Commissione II dell'Assemblea legislativa.

Il presente testo unico ed il conseguente riordino delle norme regolamentari e degli atti di indirizzo, ha lo scopo di contribuire alla riduzione degli oneri amministrativi delle imprese e alla riduzione degli adempimenti degli enti locali, con lo snellimento di procedimenti amministrativi che vengono sostituiti dalle certificazioni e con la previsione di tempi certi assegnati all'azione della burocrazia umbra.

Il presente DDL prevede l'abrogazione delle seguenti norme regionali:

n. 31 del 11 agosto 1983 "Norme in materia di opere concernenti linee ed impianti elettrici fino a 150.000 Volt";

n. 9 del 2 giugno 1992 "Norme per la programmazione, lo sviluppo e la disciplina della viabilità minore e della sentieristica in Umbria";

l'articolo 10 della legge regionale n. 9 del 3 marzo 1995 "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142";

n. 13 del 11 aprile 1997 "Norme in materia di riqualificazione urbana";

n. 46 del 16/12/1997 "Norme per la riqualificazione della rete di trasporto e viaria nel territorio regionale e procedure per l'attuazione dei relativi interventi;";

n. 31 del 21 ottobre 1997 "Disciplina della pianificazione urbanistica comunale e norme di modificazione della LL.RR. 2 settembre 1974, n. 53, 18 aprile 1989, n. 26, 17 aprile 1991, n. 6 e 10 aprile 1995, n. 28";

la lettera a) del comma 1 dell'art. 70 della l.r. 2 marzo 1999, n. 3 "Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi del sistema regionale e locale delle autonomie dell'Umbria in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59 e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112".



n. 27 del 24 marzo 2000 “Norme per la pianificazione urbanistica territoriale”;

n. 8 del 6 giugno 2002 “Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell’inquinamento acustico”;

n. 18 del 23 ottobre 2002 “Norme in materia di prevenzione sismica del patrimonio edilizio”;

n. 1 del 18 febbraio 2004 “Norme per l’attività edilizia”;

n. 21 del 3 novembre 2004 “Norme sulla vigilanza, responsabilità, sanzioni e sanatoria in materia edilizia”;

n. 11 del 22 febbraio 2005 “Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale”;

n. 12 del 10 luglio 2008 “Norme per i centri storici”;

lettera f) del comma 2 dell’art. 2 della legge regionale n. 20 del 16 dicembre 2008 “Disciplina del Consiglio delle Autonomie locali”;

n. 17 del 18 novembre 2008 “Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi”;

n. 13 del 26 giugno 2009 “Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell’economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente”;

n. 5 del 27 gennaio 2010 “Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche”;

art. 16 della legge regionale 16 febbraio 2010 n. 12 “ Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell’art. 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “norme in materia ambientale” e successive modificazioni e integrazioni”;

n. 7 del 22 luglio 2011 “Disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità”;

art. 40 della legge regionale n. 8 del 16 settembre 2011 “Semplificazione amministrativa e normativa dell’ordinamento regionale degli Enti locali territoriali”;

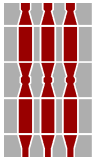
n. 12 del 21 giugno 2013 “Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modificazioni di leggi regionali”;

è disapplicato l’allegato b) della dgr 976/2003 (endoprocedimenti per il rilascio di pareri di competenza di ARPA Umbria);

il Regolamento Regionale 12/04/2000 n. 3 (Norme per la disciplina dell’esercizio dei poteri sostitutivi regionali in attuazione dell’art. 50 della l.r. 31/97;

il Regolamento Regionale 15/07/2003 n. 9 (Norme regolamentari di attuazione dell’art. 5 della l.r. 23/10/2002 n. 18 – Norme in materia di prevenzione sismica del patrimonio edilizio);

sono abrogate le lett. b) e f) del comma 1, art. 4 del Regolamento Regionale 3/2011 (Regolamento di attuazione dell’articolo 13 della legge regionale degli acquedotti – Norme per la revisione e l’aggiornamento del piano regolatore generale degli acquedotti e modificazione della legge regionale 23 dicembre 2004 n. 33). Disposizioni per il risparmio idrico nel settore idropotabile).



Va sottolineato inoltre che il legislatore regionale nel riscrivere il presente progetto di testo unico nell'ottica di semplificazione ha evitato il riproporsi di alcune logiche ed ha invece cercato di distinguere puntualmente le competenze di ciascuna istituzione, Regione Provincia e Comune.

Non sono stati quindi previsti i cosiddetti 'piani a cascata':

alla Regione il Programma Strategico Territoriale con funzioni programmatiche e senza alcun intendimento prescrittivo, il Piano Paesaggistico Regionale), quale strumento unico di tutela, valorizzazione e corretto inserimento paesaggistico sul territorio delle opere dell'uomo;

alla Provincia funzioni di coordinamento della pianificazione locale , ai Comuni il Piano Regolatore Generale , quale strumento che prenderà atto delle invarianze stabilite dai piani sovraordinati e dai piani di settore, ma che avrà ampi poteri di disegnare, realizzare e riqualificare la città esistente e quella futura.

Sostanzialmente l'obiettivo che si intende raggiungere è quello di creare un buon equilibrio tra l'azione compiuta con la delegificazione e quella con la semplificazione, perseguendo l'assetto ottimale del territorio, nel rispetto dei principi del contenimento del consumo di suolo, di riuso del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana, valorizzazione del paesaggio, dei centri storici e dei beni culturali.

Nello specifico i titoli di cui consta il presente progetto di testo unico:

Il Titolo I definisce le "disposizioni generali" desunte e sintetizzate rispetto agli articoli delle leggi regionali abrogate e ricomprende oggetto, finalità e principi TRA cui si conferma il sistema della copianificazione quale metodo per le decisioni sulla pianificazione;

si amplia a tutti il diritto di accesso alle informazioni sullo stato del territorio e sui procedimenti urbanistici ed edilizi senza dimostrare la sussistenza di un interesse specifico

si stabilisce il divieto d'introdurre adempimenti aggiuntivi in materia di governo del territorio ed inoltre si dà indicazione d'interpretare le norme da parte di tutte le pubbliche amministrazioni nella forma meno afflittiva per le imprese ed i cittadini

il Capo II, III E IV indicano rispettivamente l'articolazione e la dimensione degli strumenti di programmazione e pianificazione , le funzioni assegnate agli enti locali le definizioni che riguardano l'applicazione dell'intera materia oggetto del T.U..

In particolare il Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST) è ridefinito "Programma strategico territoriale (PST)", quale strumento di livello a scala regionale ricondotto in un ambito strategico e programmatico. Per gli altri strumenti di pianificazione viene precisata anche la loro dimensione "conformativa", quando esplicitamente prevista dai contenuti dei piani medesimi. Al sono ricondotte a livello comunale le funzioni in materia di autorizzazione delle reti di distribuzione di energia elettrica di tensione non superiore a 150 kV che interessano il territorio comunale, in considerazione che gli stessi enti locali già esercitano tali funzioni per l'autorizzazione paesaggistica, e quelle di adozione degli accordi di programma promossi dal comune.



Il Titolo II disciplina gli strumenti generali di programmazione e pianificazione, della Regione (PST e PPR), della Provincia (PTCP) e del Comune (PRG), confermando la vigente legislazione regionale, con semplificazioni che riguardano i contenuti dei singoli piani, con particolare riferimento al PTCP e al PRG, parte strutturale, che vengono ricondotti all'essenzialità, in particolare non potranno essere normati all'interno dei suddetti piani contenuti diversi o aggiuntivi a quelli prescritti dal T.U.

La copianificazione sul PRG, parte strutturale, è prevista solo se necessaria all'ente che redige il piano e quindi non più un procedimento comunque obbligatorio che impegna tempi e procedimenti urbanistici eccessivi. La disciplina degli accordi pubblico/privato viene resa più aderente alle disposizioni della l. 241/1990 e più funzionale all'applicazione delle normative in materia di perequazione, premialità e compensazione. Al viene accorpata tutta la disciplina in materia di perequazione, premialità e compensazione, ivi comprese le premialità per gli interventi di riqualificazione nei centri storici, apportando semplificazioni per il calcolo della stessa (art. 48 comma 1), nonché le premialità per gli interventi di sostenibilità ambientale (Sezione III). La disciplina della (Sezione II) è estesa anche agli interventi di prevenzione sismica degli edifici che riguardano interi isolati edilizi.

Il Titolo III disciplina tutti gli strumenti per l'attuazione del piano regolatore generale concernenti i piani attuativi, le norme per la riqualificazione dei centri storici, i programmi urbani complessi, i programmi di riqualificazione urbana, e gli interventi finalizzati alla riqualificazione urbanistica, architettonica, strutturale ed ambientale degli edifici esistenti. Nel procedimento di approvazione dei piani attuativi si è rafforzata la certezza del rispetto dei tempi del procedimento stesso, con il recepimento della normativa in materia d'indennizzo da ritardo. E' altresì resa applicabile per tutti i piani attuativi, al fine di ridurre tempi ed oneri del procedimento, la possibilità della contestuale approvazione del piano e del rilascio dei relativi titoli abilitativi, senza ulteriori appesantimenti documentali e procedurali. La disciplina del programma urbanistico, è semplificata per quanto attiene le procedure sia in caso di iniziativa pubblica che privata per la realizzazione di interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana. In particolare si evidenzia, per i centri storici una più agevole disciplina per l'individuazione degli ambiti di rivitalizzazione prioritaria (ARP) e per la redazione di quadri strategici di valorizzazione (QSV), finalizzata anche alla semplificazione del sistema delle premialità. Le modalità incentivanti del cosiddetto "piano casa" di cui alle ll.rr. 13/2009 e 27/2010 per la riqualificazione dell'edilizia residenziale, produttiva e per servizi, sono superate e ricondotte in una normale e stimolante azione di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, uscendo definitivamente dalla cultura della straordinarietà.

Si dà un forte impulso alla rivitalizzazione dei centri storici, salvaguardando la qualità dei luoghi, ed alla rigenerazione delle aree urbane con una notevole semplificazione dei procedimenti e degli oneri, anche sulle destinazioni d'uso, proponendo alle imprese ed ai cittadini un'occasione per riqualificare le aree

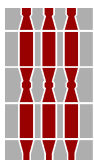


dismesse e quelle di antico insediamento. Molte sono le innovazioni che spingono alla riqualificazione del costruito con l'intento di contenere il consumo di suolo.

Il Titolo IV ricomprende la disciplina di uso e tutela del territorio regionale da applicare per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica concernente il sistema ambientale, lo spazio rurale, gli ambiti urbani e gli insediamenti, i sistemi infrastrutturali ed il rischio territoriale.

Le norme riunificate nel titolo confermano il sistema di qualità della pianificazione umbra con la tutela delle aree paesaggisticamente e ambientalmente sensibili (sezione II), la inedificabilità delle aree boscate, la salvaguardia degli oliveti e le modalità d'uso del territorio agricolo (sezione III), le caratteristiche degli ambiti urbani e degli insediamenti residenziali, produttivi e per servizi con l'obbligo di perimetrare nella parte strutturale del PRG le aree e gli insediamenti di valore storico, culturale e paesaggistico (sezione IV), le norme per la classificazione e definizione delle reti infrastrutturali viarie, ferroviarie, aeroportuali e di interscambio (sezione V), l'individuazione delle aree con rischio geologico, idrogeologico, idraulico, sismico, le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi, l'organizzazione territoriale della protezione civile e l'esame della vulnerabilità dei sistemi urbani (sezione VI). Con l'intento di contenere il consumo di suolo e favorire il riuso dell'urbanizzato esistente è stato ridotto il limite di incremento dei nuovi piani regolatori generali, con l'esclusione delle superfici destinate a premialità, compensazioni, opere pubbliche e varianti connesse all'applicazione dello sportello unico per le attività produttive.

Il Titolo V contiene l'intera disciplina per l'attività edilizia e i titoli abilitativi comprese le norme sulla agibilità, vigilanza, responsabilità, sanzioni e controlli. Sono unificate le norme sullo sportello unico dell'attività produttiva ed edilizia, definendo l'utilizzo delle procedure del dpr 160/2010 a tutte le attività produttive e per servizi. E' in un unico articolo l'elenco delle opere eseguibili senza titolo o con semplice comunicazione. Si è adeguata la disciplina del permesso di costruire per la realizzazione degli interventi di ristrutturazione edilizia in base alle disposizioni del dpr 380/2001. Si è ampliata l'applicazione della SCIA, prevedendola anche per gli interventi già definiti da piani attuativi approvati e convenzionati. E' confermata la modalità di acquisizione e l'obbligatorietà del documento unico di regolarità contributiva sia all'inizio che alla conclusione dei lavori, compresa la congruità dell'incidenza della manodopera per conseguire l'agibilità degli edifici salvo i casi in cui l'impresa esecutrice sia ammessa a procedure di concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa, fallimento o di amministrazione straordinaria. Sono esplicitate le normative necessarie per consentire la gestione telematica delle istanze e dei relativi procedimenti edilizi. Il sistema della certificazione da parte dei professionisti abilitati è confermato in tutti i procedimenti e l'agibilità degli edifici decorre dalla presentazione dell'istanza. Lo sportello unico supporta il cittadino e l'impresa per l'acquisizione delle autorizzazioni preliminari anche nei casi di opere senza titolo. Il contributo di costruzione è confermato nelle modalità di determinazione e per quanto riguarda i centri storici gli interventi edilizi ed urbanistici sono esonerati da ogni onere comma 1, lett. n). Il sistema dei controlli,



della vigilanza e delle sanzioni è confermato per come è normato nell'ordinamento vigente.

Il Titolo VI ricomprende l'intera normativa tecnica per la realizzazione degli interventi edilizi. In particolare vengono ridefinite le norme per gli interventi di prevenzione sismica degli edifici estendendo ad esse le premialità già previste per la riqualificazione ed il miglioramento energetico degli stessi. I mutamenti delle destinazioni d'uso sono confermate (art. 156 comma 3) anche nella legge con le innovazioni già introdotte con il Regolamento Regionale 6/2013, in particolare si determinano tre grandi categorie: residenziale, produttiva e attività di servizio. Sono confermate le norme sulla certificazione e sostenibilità ambientale degli edifici, e la disposizione per la realizzazione della rete viaria, trasferendo le normative tecniche alla parte regolamentare. Inoltre è aggiornata la definizione della rete escursionistica (art. 175) con la individuazione delle direttrici di percorrenza, assegnando un nuovo ruolo alle strade vicinali per funzioni ludiche-sportive ed il benessere psicofisico. Sono semplificate le disposizioni per le autorizzazioni delle linee ed impianti elettrici fino a 150.000 KW (Capo IV). In concreto è ricompresa e ridefinita in tale titolo tutta la disciplina tecnica connessa alla materia edilizia, in particolare le norme sulla sostenibilità ambientale (Capo II), sui requisiti per la rete viaria ed escursionistica (Capo III), sull'inquinamento acustico e la normativa sismica (Capo V), rendendone più coerente la consultazione e quindi facilitarne l'applicazione.

Al Titolo VII sono ricondotte le norme per l'autorizzazione delle opere pubbliche che vengono estese anche alla autorizzazione delle infrastrutture elettriche fino a 150.000 KW (art. 212). Il Capo II riporta le norme in materia di espropriazione come previste dalla l.r. 7/2011, integrando le competenze della commissione regionale espropri per renderle più funzionali all'attività della Regione. Al Capo III sono riformulate le norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica per i piani urbanistici riassorbendo e sostanzialmente confermando quanto previsto dalla l.r. 12/2010 con le innovazioni introdotte dalle modifiche alla l.r. 11/2005. Le semplificazioni in materia di VAS riguardano una maggiore valorizzazione della verifica per pianificazione operativa ed attuativa, prevedendo anche la possibilità di effettuare gli adempimenti di VAS nell'ambito del procedimento di VIA (art. 239 comma 7) qualora quest'ultimo si renda obbligatorio, al fine di non duplicare i procedimenti, nello spirito di implementare l'azione di semplificazione prevista dalla l.r. 8/2011.

Il Titolo VIII conferma al Capo I l'ambito di applicazione delle norme del testo unico nei limiti dei principi fondamentali deducibili dalla legislazione nazionale di settore. E' inoltre introdotto uno specifico articolo (art. 244) per disciplinare le modalità di semplificazione e digitalizzazione dell'azione amministrativa. Al Capo II vengono incluse tutte le normative in materia di delegificazione sia in riferimento a norme regolamentari che agli atti di indirizzo che la Regione ha emanato in materia edilizia, urbanistica, sismica ed acustica, confermando il metodo di delegificazione che ha consentito di uniformare l'azione amministrativa nel territorio regionale a vantaggio delle professioni, degli operatori del settore e degli enti locali. E' ricondotto in un unico articolo (art. 251) la modalità per la partecipazione degli enti locali, degli ordini



professionali, dell'Università e degli istituti scientifici alla redazione dei testi normativi ed in particolare per la divulgazione di quanto prodotto, in modo che il quadro delle conoscenze sia condiviso nelle forme più ampie per evitare contenziosi e ritardi nella applicazione delle innovazioni presenti nel T.U.. E' confermato l'obbligo di condividere le conoscenze tra le diverse istituzioni e di riferire alla Giunta ed al Consiglio Regionale ogni informazione sulla pianificazione territoriale ed urbanistica (artt. 252 e 253), anche per tale scopo sono unificati gli osservatori connessi alla pianificazione ed all'attività edilizia in modo da rafforzare lo scambio delle informazione e delle conoscenze (Capo IV). Al Capo VI sono riportate le modifiche alle leggi regionali che, pur restando in vigore, bisognano di adeguamenti per renderle coerenti con materie trattate dal testo unico. Al Capo VII sono riportate le norme transitorie e finali, al Capo VIII sono regolati i poteri sostitutivi regionali ed al Capo IX le sanzioni.

Il Titolo IX contiene l'espressa abrogazione delle normative regionali la cui disciplina è ricompresa nel testo unico e quelle comunque da abrogare in quanto non coordinate con lo stesso. La clausola valutativa che, tra l'altro stabilisce le modalità ed i tempi con cui la Giunta regionale invia all'assemblea una relazione sul perseguimento degli obiettivi e degli adempimenti fissati dal T.U. (art. 262). L'ultimo articolo riguarda la norma finanziaria, che non comporta spese aggiuntive per il bilancio regionale.

Il presente Testo unico in materia di turismo, racchiude, pertanto, l'intera normativa regionale del turismo con gli adeguamenti e le semplificazioni effettuate ai sensi della legge sopra richiamata, non si limita a riprodurre meramente la normativa vigente ma contiene i necessari aggiornamenti e adeguamenti per garantire la coerenza logica e sistematica della normativa del settore.

Ciò premesso,

Il progetto di Testo unico è stato esaminato dalla II Commissione consiliare nelle sedute tenute dalla stessa, il giorno 15, 22 e 29 ottobre c.a. e nelle sedute tenute il 6,13,19 e 26 novembre c.a. e in data 11 novembre 2014 dal Comitato per la legislazione, il quale ha espresso ai sensi dell'art. 39 comma 5, lett.) e, Il proprio parere favorevole.

La II Commissione, tenuto conto e valutate le osservazioni rappresentate in sede di consultazione, svoltasi mediante incontro consultivo pubblico - promosso dalla commissione II medesima, tenuto conto altresì del parere espresso dal Consiglio delle Autonomie Locali definitivamente nella seduta del 21/03/2014, sostanzialmente recepito e, preso atto infine dell'esito della verifica effettuata dalla struttura operante all'interno del Servizio Legislazione medesimo, ai sensi degli artt. 5, 6 e 7 della l.r. 8/2011, nella seduta del 26 novembre c.a. ha concluso l'esame del presente disegno di legge concernente il "Testo unico in materia di Governo del Territorio".

Ha deciso infine, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, di approvare i singoli articoli, ai sensi dell'art. 8, comma 1 della l.r. 8/2011 e di trasmettere l'intero progetto di testo unico all'Assemblea Legislativa, ai fini delle determinazioni finali di competenza, alla quale spetta, ai sensi dell'art. 40, comma 2 dello Statuto,



l'approvazione finale con le sole dichiarazioni di voto dando incarico al sottoscritto a riferire in Aula.

Nella seduta successiva all'ultimo Consiglio regionale, la II Commissione, nella seduta del 7 gennaio, ha esaminato il testo unico in argomento inserendo all'articolo 6, comma 2, lettera a), il punto 8 che dà autonomia ai Comuni per quanto riguarda la programmazione degli impianti di telecomunicazione. Inoltre all'articolo 264, oltre ad aggiustare alcune questioni tecniche, limita le soluzioni per quanto riguarda problematiche aperte nel mondo dell'agricoltura alle sole opere fondali, cosiddetti 'tunnel', per attività zootecnica nelle campagne e interventi edilizi e attività di pertinenza per gli edifici dell'impresa agricola.

Per quanto riguarda la norma finanziaria finale, si è passati dal 2014 al 2015 sul bilancio, accettando e inserendo le considerazioni del dirigente Antonelli. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni, per l'esauriente relazione.

Ricordo ai Colleghi che non c'è discussione generale su questo atto ma solo dichiarazioni di voto col tempo di cinque minuti, quindi chi intende intervenire è pregato di farlo, ci sono dichiarazioni di voto? Collega Goracci, prego.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Nel primo voto in Commissione ero stato l'unico a votare con la forma dell'astensione, ieri poi sono evolute e modificate alcune cose, non so oggi come voterà il centrodestra, che ieri in alcuni suoi rappresentanti in Commissione si è astenuto. È un atto importante, sicuramente il più impegnativo che c'è stato nel corso di questa legislatura...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "E per questo seguito con grande attenzione dall'Aula")

Un anno e mezzo di lavoro. E voglio cogliere l'occasione, non solo solito alle forme che possono sembrare di circostanza, ma in questo caso più che in altri un plauso non solo al Presidente, ai membri della Commissione, io magari non sono stato assiduo quanto altri, ma soprattutto agli Uffici, ai tecnici, ai dirigenti, ai funzionari sia della Giunta che del Consiglio che hanno seguito questo parto con attenzione, con vicinanza e con disponibilità.

Detto questo, si va a incidere in maniera positiva, mettendo insieme una pletora di atti, cercando di dargli una forma più utilizzabile per il cittadino, per le Istituzioni, una semplificazione che usiamo spesso, sicuramente aiuta, anche se c'è un testo con 273 articoli, non è la cosa più facilissimamente consultabile, anche per il geometra o per chi dovrà farci riferimento. Le positività indubbiamente ci sono, le ragioni per cui non do un voto favorevole sono sostanzialmente due e provo a sintetizzarle.

La prima è quella che c'è un'idea complessiva – qui stanno anche le diversità dei nostri punti di vista, i colleghi sull'alberghiero parlano di campanilismo perché uno difende una giusta causa, e magari ci si dimentica che sulla E 45 e sull'incenerimento,



che non sono proprio riferiti a Gubbio, uno ha una posizione che guarda caso è diversa sia dal centrodestra che dal centrosinistra, questo dovrebbe far riflettere perché un minimo, un briciolo di coerenza rispetto alle proprie impostazioni questo ancora, anche se serve a poco, a me stesso lo voglio rivendicare.

Una ragione che non mi piace, non so cosa come voterà oggi il centrodestra, ma nella prima fase, avendo dato anche un contributo importante, io ci leggo questo fatto: guarda caso sui grandi temi – e le vicende governative poi ne sono la palese testimonianza – in Umbria centrodestra e centrosinistra la pensano sostanzialmente allo stesso modo. Questo atto che va a ridefinire tutta la materia urbanistica della nostra regione – con tanti aspetti positivi, l'ho già detto – ha un'idea in sé un po' troppo "sviluppista" (uso questo termine fra virgolette) perché qua sembra che le risposte, come CSS incenerimento, come E 45, come i 'nipotini di Attila' attestano anche sulle forme della economia verde, che poi è quella speculativa dei biogas, delle biomasse e delle speculazioni; c'è una convergenza che dal mio punto di vista è inaccettabile perché vuol dire che l'idea che ho io di una regione un po' più sobria che punti davvero su quel famoso schemino Turismo-Ambiente-Cultura poco ha a che spartire.

E lo dico perché se penso che avendo nel tempo approfondito alcune cose in maniera abbastanza interessante, c'è il cambio di destinazione d'uso per interventi di restauro e conservazione di edifici, e chi non sarebbe attento, favorevole a un'idea?, però poi – e lo dico perché è avvenuta in quest'Aula – mi trovo le risposte che danno gli stessi Uffici, lo stesso Assessore, sulla vetrificazione delle logge (ritorno al campanilista) di Gubbio, voluta dall'uomo di maggior potere dell'Umbria, è evidente che qualcosa dal mio punto di vista non può essere accettato, cioè c'è un modo nel quale io non posso riconoscermi in maniera piena.

E l'ultima cosa che voglio sottolineare è questa: ieri in Commissione c'era anche l'autorevole presenza della Presidente, che ha proposto un atto che io ho condiviso. Questa mattina quanto successo è dettaglio più tecnico-burocratico dove ognuno cerca di pararsi dal suo punto di vista rispetto a rischi di esposti, Cortei dei Conti e quant'altro, ma credo che sia giusto andare avanti nell'autonomia e nell'autorevolezza del Consiglio, poi ci penseranno eventualmente altri soggetti a dire che non c'erano tutti i requisiti per. Ma dicevo, si è fatto tanto, si è discusso di tutto, ieri è stato precisato meglio un aspetto, beh, io ricordo a quest'Aula, il campanilista ricorda che si sono fatte tre campagne elettorali a Gubbio: la Presidente nel 2009 per le europee, nel 2010 alle regionali, nel 2011 la devastazione della elezione di Guerrini; a parlare dei quattromila annessi abusivi, che sembrava, siccome rispettando le leggi qualcuno se n'era demolito (il sindaco era un bandito, il sottoscritto), bene, sono passati cinque anni, tante promesse, compresi i colleghi badanti di quel sindaco che dicevo, beh, non c'è una virgola, un atto da questo punto di vista che possa avere dato delle risposte, se non quello determinato ieri sui fabbricati e sulle pertinenze agricole, mi sembra che si sia perso un treno importante non soltanto per...



PRESIDENTE. Collega Goracci, la prego di concludere.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

...la città di Gubbio ma per tutta la regione. Grazie e mi scuso, Presidente. Mi astengo, come già detto.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Anch'io per comunicare, nel poco tempo che ho a disposizione, la mia astensione su questo atto, che è un atto complesso, tecnico, anche importante, ma sul quale mi asterrò per un neo che contiene questo atto: mi riferisco a un "convitato di pietra" che è presente in quest'Aula e che è l'abuso edilizio eccellente che fu perpetrato, ampiamente documentato anche da atti della Regione, nel Comune di Umbertide, per mano di ex dirigenti delle istituzioni regionali, sul quale si è poi interessato anche il Corpo forestale dello Stato e il quale rischia, a causa dell'articolo 264, comma 14, di questo testo unico, di essere in qualche modo sanato e noi su questo non ci stiamo, non si fanno le sanatorie in particolare per coloro che per primi avrebbero dovuto dimostrare il rispetto delle leggi regionali e dei regolamenti, avendo anche avuto dai cittadini l'onere e l'onore di rappresentarli nelle Istituzioni regionali.

E mi dispiace che manchi l'Assessore Paparelli quest'oggi, al quale avrei fatto una domanda, visto che questo atto è entrato e uscito dalla Commissione, prima è stato portato in quest'Aula, poi è stato mandato in Commissione, poi è ritornato in quest'Aula cambiato, e l'Assessore Paparelli scriveva giusto ieri il suo emendamento all'articolo 264 proprio per tentare di evitare la possibile sanatoria di questo abuso eccellente, e scriveva: "non avendo ricevuto notizie dal responsabile della Direzione dell'Assessorato rispetto alle mie osservazioni, propongo di riscrivere così l'articolo in oggetto in modo tale da non creare errate convinzioni, inserendo quindi rispetto all'ultima versione una data certa, al 30 giugno 2014 – questo lo scriveva ieri – e soprattutto le altezze delle pertinenze agricole non superiori a 2,4 metri di modo che nessuno possa pensare di sanare edifici destinabili in alcun modo ad abitazioni o dependance delle stesse". È quello che è successo nell'abuso edilizio eccellente perpetrato da ex dirigenti delle Istituzioni regionali.

L'emendamento al comma 14 dell'articolo 264, presentato dall'Assessore Paparelli, è stato approvato dalla Commissione, ma magicamente la Commissione ha eliminato la restrizione relativa all'altezza non superiore a 2,4 metri, e bisognerebbe chiedersi perché un emendamento presentato dall'Assessore, il quale avrà sentito sicuramente tutto il meglio della dirigenza regionale, della sua organizzazione, viene magicamente cambiato in Commissione e viene tolta l'altezza superiore a 2,4 metri, e quindi di fatto vengono sanati anche quegli edifici sopra i 2,4 metri.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

È vero che la Presidente mi fa notare..., anche se l'Assessore avrebbe dovuto sapere che c'era il Regolamento, lo ha presentato ieri di fatto, ma nel suo emendamento



aveva messo proprio, perché il punto qual è? E' vero che c'è un Regolamento, ma il Regolamento può essere anche cambiato a suo tempo dalla Giunta regionale, cambiare una legge regionale è molto più difficile perché bisogna in alcuni casi affrontare anche le opposizioni, mentre cambiare un regolamento con decisioni di Giunta è molto più facile.

È per questo che io non voterò contro ma mi asterrò perché ci sono molte luci, ma c'è questo neo che secondo me è meritevole di essere sottolineato perché è una questione grave, specialmente se perpetrata in aree paesaggistiche protette, da persone che hanno la responsabilità di governare la nostra Regione. È grave e su questo non ci sto, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. La parola al Consigliere Mariotti.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Noi come gruppo del PD voteremo con convinzione questo atto perché è un atto importante, un atto non solo di semplificazione e di sburocratizzazione, e questo è già un elemento di grande significato e valore, e per certi versi dà continuità a un'azione di governo di questa Regione che si è particolarmente e con attenzione dedicata al processo di semplificazione come elemento non solo di rassicurazione dell'azione, dell'efficienza e del ruolo della Pubblica Amministrazione nei confronti dei cittadini, ma anche perché la sburocratizzazione e la semplificazione sono un elemento di linearità, funzionalità, efficienza e soprattutto in un momento come questo sono anche un elemento che in qualche maniera può essere messo a supporto di un rilancio della competitività del sistema e quindi anche di un sostegno dello sviluppo economico della regione.

Il tema che porta a compimento questo atto è il tema del governo del territorio, quindi un tema particolarmente delicato. Già è stato ricordato prima di me, il lavoro è stato impegnativo, lungo, dettagliato, si è proceduto solo in termini numerici a ridurre a un solo atto legislativo oltre venti leggi che governavano il sistema, si è passati da oltre settecento commi, articoli e riferimenti a circa duecentosettanta. Naturalmente, questo tipo di lavoro è stato complesso e ovviamente ha potuto giovare anche del concorso e del lavoro coeso da parte di tutta la Commissione. Io non mi sento di dire, tra l'altro già il voto di ieri mi sembra che faccia paventare non una unanimità su questo atto, ma il lavoro puntuale, di merito, che si è svolto, ripeto, sulle norme, sul cercare di riportare a coerenza, trasparenza, leggibilità, efficienza le norme è un lavoro che, se vede impegnate maggioranza e opposizione in maniera anche questa trasparente, onesta e leale, non credo che possa in qualche maniera essere elemento che in un momento io capisco dove il sospetto può essere agitato come l'anticamera della verità in chi fa politica, può essere così portato ad esempio di un inciucio o di un qualcosa che faccia maturare un disegno un po' ambiguo di idea di sviluppo di questa regione.

Non c'è in questo provvedimento una idea sviluppatista, a prescindere da quelle che sono le considerazioni sul rispetto, sulla tutela, per esempio, dell'ambiente di questa



regione. Certo, c'è un atteggiamento di attenzione verso il fatto che rilanciare lo sviluppo, anche con un utilizzo corretto e attento del territorio e sapendo che la filiera Turismo-Ambiente-Cultura è un elemento sul quale puntale per cercare di rilanciare la regione ma non può essere l'unico, credo che sia stata una scelta lungimirante e sicuramente da condividere.

Io vorrei altresì fare una chiosa sull'ultimo intervento che ho sentito. Anche qui la linearità e l'assunzione di responsabilità con la quale la maggioranza ha anche discusso al proprio interno non sul fatto di fare condoni con questo atto, ma di poter fare un atto che non fosse meramente compilativo e che andasse oltre la mera semplificazione proprio per cercare di rendere coerente un impianto normativo nuovo alle esigenze, che contemporaneamente si manifestano, ci ha portato anche a portare questo atto in Consiglio e poi rimandarlo, ripeto, in assoluta trasparenza in Commissione, dove ieri abbiamo discusso, abbiamo trovato, con un assenso anche di una parte della minoranza, un'idea di come ragionare attorno al concetto della doppia conformità e ci siamo sostanzialmente uniformati nel confezionare una norma che fosse perimetrata, che fosse leggibile, che fosse sostenibile e che fosse coerente all'impianto del provvedimento e che rispettasse in maniera più coerente possibile quello che ci è venuto in termini di sollecitazione nella fase di partecipazione, e cioè ci siamo attenuti fondamentalmente a un concetto di difesa, tutela, valorizzazione dell'imprenditorialità agricola e abbiamo pensato di dare una prima risposta che fosse anche legislativamente sostenibile sul versante degli annessi agricoli riferiti espressamente a quelli pertinenti. Quindi ci sembra di aver fatto una operazione intelligente, coerente e giuridicamente sostenibile e quindi in quanto tale responsabile.

Voglio rassicurare il Consigliere Cirignoni: non c'è in questo provvedimento nessuna 'manina occulta'. Le norme sono lì, sono leggibili, ciò che non è messo nella legge è stato semplicemente frutto di una scelta consapevole, discussa, anche di tecnica legislativa perché ciò che non è nella legge è nel regolamento. Come si può modificare un regolamento si può modificare una legge. Voglio ricordare che per quanto riguarda la tecnica di modifica dei regolamenti il regolamento non è la potestà di modifica della sola Giunta ma deve per forza passare per un parere obbligatorio della Commissione, dove ci sono presenti maggioranza e opposizione. E, ripeto, io vorrei che fosse chiaro, ridurre il complesso lavoro svolto, la mole ingente...

PRESIDENTE. Collega Mariotti, la invito a concludere.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

...al fatto di voler agitare o alimentare in modo strumentale il fatto che con quella norma si voglia sanare, anzi, condonare (concetto molto diverso, cosa che tra l'altro non si può fare perché sarebbe in contrasto all'ordinamento nazionale) un abuso eccellente significa davvero ridurre la politica a una dozzinale strumentalizzazione, che credo non meriti né questo Consiglio né l'atto che stiamo approvando.



PRESIDENTE. Grazie, collega Mariotti. Se non ci sono altri iscritti a parlare. Collega Mantovani, prego.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).

E' stata sottolineata dai Colleghi che mi hanno preceduto l'importanza fondamentale di questo atto, che fa seguito agli altri tre testi unici che questo Consiglio ha votato e che sono stati sempre prodotti dalla II Commissione, che al di là di alcune considerazioni, secondo me non in linea con la realtà, è una Commissione che ha lavorato con l'unico obiettivo di quello che è l'interesse dell'Umbria e degli umbri. E quindi soprattutto questo atto, non per togliere nulla a quelli votati in precedenza, trattando di materia che dal punto di vista dello sviluppo locale è l'elemento che è in grado di attivare circuiti positivi per quanto riguarda la nostra economia, io credo che sia un atto, per com'è uscito, assolutamente da votare.

E' stato ricordato che è stato un lavoro molto lungo, impegnativo, anche da parte mia un ringraziamento ai funzionari del Consiglio e della Giunta. È un atto che non sarebbe venuto fuori nei tempi in cui è stato possibile, ovviamente, ultimarlo senza l'apporto fondamentale dell'opposizione, e noi ce ne assumiamo ovviamente tutte le responsabilità in senso positivo perché – preciso – abbiamo avuto come unico obiettivo l'interesse generale degli umbri. Io credo che gli operatori economici, gli studi professionali avranno oggi a disposizione certamente ancora una materia complessa perché questa è, ma certamente più leggibile e anche più semplificata, perché vale la pena ricordarlo i quattro testi unici, manca il quinto, quello sull'agricoltura, fanno seguito alla legge 8, che è stata definita la "legge della semplificazione", un elemento importante, fondamentale, per uno sviluppismo, io non lo chiamerei uno "sviluppo", ma non avendo mai avuto una impostazione pauperistica della vita, anche se evidentemente il tutto deve essere fatto nel rispetto delle regole; io credo che per quanto riguarda il tanto che c'è da fare nella nostra regione dal punto di vista della riqualificazione perché se c'è una critica da fare al nostro passato, da questo punto di vista – la frase non è mia, ma la cito sempre volentieri – 'in Umbria, nel passato, è stata fatta edilizia, poca urbanistica, e niente architettura'. E questo prima che dal punto di vista politico è una notazione di carattere culturale, che deve vederci tutti attenti perché è molto evidente che molto di quello che è stato fatto nei decenni passati, dove peraltro ha governato sempre la sinistra, non è assolutamente in linea con quello che è il retaggio del nostro passato.

Quindi io penso che questo atto, per quanto riguarda la riqualificazione urbana, e non solo urbana, sia un atto fondamentale per chi avrà coraggio, per chi avrà volontà, ma da questo punto di vista io credo che la politica debba stare molto attenta perché un'impostazione che facilita la riqualificazione di una regione come la nostra, ovviamente non solo per dirci quanto siamo belli e quanto siamo bravi, ma anche per avere quelle capacità attrattive che il passato ci ha consegnato; ecco, io credo che questo sia un atto certamente importante, qualcuno lo ha definito l'atto più importante della legislatura, io sono un pragmatico e certamente se questo atto sarà capace di mettere in moto dal punto di vista delle iniziative, di creare le condizioni



per un circuito virtuoso di ripresa di investimenti. Visto che, vivaddio, è vero che c'è la crisi, è vero che c'è la disoccupazione, ma per due anni consecutivi abbiamo visto anche in questa Regione un aumento del 7 per cento annuo e che quindi i capitali ci sono, io spero che nel momento in cui bisogna avere coraggio e non paura per far fronte ai disagi di questa epoca che tutti noi conosciamo, speriamo – e i risultati e le cifre ce lo diranno – che questo sia un atto propulsivo della ripresa e del rilancio delle attività economiche e della qualità della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mantovani. Non essendoci più altri iscritti, do la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Anch'io penso che l'atto di oggi sia un atto importante che conclude un percorso molto significativo di cui la Giunta regionale ne è stata convinta sin dall'inizio di questa legislatura, cioè di lavorare, attraverso prima l'elaborazione di quella che è divenuta la legge regionale 8/2011, e poi attraverso la costruzione dei testi unici, a un processo significativo e sostanziale di semplificazione, che a mio avviso non ha mai significato, e lo voglio dire oggi, questo vale per tutti i settori che sono stati oggetto dell'azione di semplificazione derivante dalla legge regionale 8, e per tutte le materie che sono rientrate nei testi unici, ma sicuramente ha maggiore significato per questo testo unico del governo del territorio e cioè che semplificazione non vuol dire minore responsabilità amministrativa, o assenza di controlli, o deregolazione.

Semplificazione vuol dire anche un patto diverso tra la Pubblica Amministrazione e il cittadino che si basa sulla reciproca assunzione di responsabilità nelle materie che sono oggetto di normazione e in modo particolare nelle materie che hanno a che fare anche con gli interessi generali e diffusi, come sono quelli del governo del territorio, dell'ambiente, della sostenibilità, dello sviluppo, del paesaggio, cioè di quegli interessi generali che non spetta tutelarli e salvaguardarli unicamente alle pubbliche amministrazioni, ma è necessario anche far crescere una consapevolezza diffusa in capo ai cittadini, ai tecnici, ai professionisti, alle imprese che operano in un territorio. E questo approccio che noi abbiamo messo nella legge regionale 8 e che si traduce poi nei testi unici, in modo particolare in questo testo unico che oggi va all'approvazione del Consiglio regionale, si fonda essenzialmente a mio avviso su un'idea nuova di reciprocità di responsabilità. I tecnici che sono chiamati all'assunzione di responsabilità non sono soltanto quelli delle pubbliche amministrazioni che hanno la funzione anche del controllo, ma sono anche i liberi professionisti, che sono chiamati a certificare la coerenza tra la progettualità e la normativa e la pianificazione, è in capo alle imprese che sono i soggetti attuatori della gestione del territorio e più in generale è in capo al cittadino, committente dell'opera che viene realizzata.

E credo che il significato delle leggi di semplificazione che in Italia si è spesso tradotto anche in un'idea – questa sì a mio avviso sbagliata, quindi condivido chi lo ha detto – un'idea che semplificare vuol dire creare una situazione di totale deregolamentazione. Semplificare significa cambiare questo rapporto e ridistribuire



in un rapporto diverso di fiducia la responsabilità non più e soltanto in capo alle Istituzioni pubbliche ma anche in capo alla comunità e alla società regionale; e al tempo stesso semplificare vuol dire, con questo nuovo patto, creare le condizioni più agevoli, più facili e tempestivamente, temporalmente migliori per far sì che tutto ciò che è coerente con la programmazione, la pianificazione e le regole nazionali e locali rendere attuabili progetti che si traducono poi in crescita, sviluppo economico, riqualificazione anche dei contesti urbani e territoriali.

E questo è un approccio che abbiamo messo nella legge regionale 8 e anche l'idea di fondo nella costruzione dei testi unici, sapendo che alcuni dei testi unici, quelli approvati in passato, avevano ovviamente un grado di normazione regionale inferiore per le materie di cui si occupavano e quindi hanno avuto la possibilità anche di una maggiore rapidità. Ma credo che questo testo unico, per la mole della normativa che coinvolge ma anche della centralità degli interessi che queste leggi disciplinano e anche della centralità del ruolo e della funzione della Regione in queste materie, in altre materie il ruolo e la funzione della legislazione regionale è sicuramente inferiore rispetto alla legislazione nazionale e alla quella europea; su queste materie noi invece abbiamo un alto grado anche di responsabilità, non solo normativa e regolamentare ma anche legislativa. E quindi il processo di semplificazione, di costruzione del testo unico e di coordinamento delle leggi ha richiesto anche questo lavoro prezioso che è stato svolto a cominciare da chi ha fatto il lavoro tecnico, le strutture regionali, della Giunta regionale, a chi ha dato coordinamento e input politico e al lavoro che noi abbiamo condotto una volta che la Giunta regionale ha trasmesso il testo unico al Consiglio regionale, il lavoro prezioso fatto anche in sede di Consiglio regionale e di Commissione regionale sia nella parte del profilo tecnico sia nella parte politica che ci consegna, a mio avviso, un testo anche per me importante e fondamentale.

Nella mia esperienza amministrativa, ma credo tutti noi abbiamo avuto l'esperienza di fare i sindaci o anche gli assessori all'urbanistica nei nostri rispettivi comuni, avremmo sognato – lo voglio dire perché questa esperienza l'ho fatta – di avere a disposizione il testo che oggi viene consegnato, nell'approvazione che l'Aula ovviamente dovrà fare, alle amministrazioni locali, ai cittadini e alle imprese e ai professionisti che operano in questo settore. Perché questo è un testo di raccordo, ma è un testo che rende trasparenti e accessibili le norme, che rende meno ambigua l'interpretazione delle norme, che mette a coerenza un'idea dello sviluppo anche del territorio e dell'uso del territorio su settori molto delicati, che sono appunto quelli del nostro paesaggio rurale, del paesaggio agricolo, dei contesti urbani, dei centri storici, della riqualificazione urbana delle periferie, delle aree industriali, i grandi temi anche della risorsa Umbria, che è data soprattutto anche dalla salvaguardia e dalle potenzialità che il territorio esprime.

E la legislazione, io credo, che l'Umbria ha costruito soprattutto negli ultimi trent'anni e in modo particolare negli ultimi vent'anni, è stata anche una legislazione che è andata sempre in questa direzione, di rafforzare un'idea della sostenibilità dello sviluppo, di consentire un uso intelligente del territorio, di favorire lo sviluppo



edilizio, che significa anche sviluppo economico, lavoro, protagonismo della società, delle imprese e dei cittadini, ma al tempo stesso la consapevolezza profonda anche della particolarità del nostro paesaggio, della sua delicatezza, della sua valenza storica, che non è solo nei beni monumentali, culturali, storico-artistici che sono protetti principalmente nei centri storici e in un patrimonio storico diffuso, ma è dato per esempio anche dalla straordinarietà del paesaggio rurale. E su questo io voglio ricordare quanto la Regione sia stata consapevole e intelligente, quando nel lontano 1997, cioè quasi vent'anni fa, ha messo in campo una normativa che ha mutato in maniera radicale l'uso edilizio e urbanistico dell'ambiente agricolo e rurale dell'Umbria. Quella è stata una legge che ha segnato un passo miliare, così come le normative sulla riqualificazione urbana, urbanistica, fino a quelle che questo Consiglio regionale ha approvato sulla premialità e sulla compensazione che hanno terminato un ciclo di innovazione nel corso degli anni duemila e che sono gli strumenti innovativi dove la Regione Umbria è stata innovativa anche a livello nazionale, che ha permesso poi di gestire strumenti che sono stati di sviluppo.

Se oggi i Comuni, i grandi e i piccoli Comuni, non avessero gli strumenti legati ai piani urbani complessi, ai piani di riqualificazione urbana, che vengono anche dalla programmazione dei fondi europei e dei fondi di sviluppo, cosa farebbero? Cosa potrebbe fare autonomamente in termini di innovazione della rete dei servizi?

Oggi consegniamo un atto fondamentale, e davvero la penso con chi lo ha detto anche in Aula allo stesso modo, sarebbe davvero umiliante limitare il dibattito di oggi ad alcuni commi che sono stati oggetto di modificazione nelle ultime ore. Quello che noi consegniamo è un lavoro importante e straordinario, atteso, e che sarà utile, molto utile, per le amministrazioni ma anche per le imprese e per i cittadini, quindi in questo ringrazio anche questo lavoro importante svolto dalla II Commissione consiliare, dal Presidente, dai Consiglieri regionali che siedono nella Commissione, il lavoro che hanno fatto i tecnici del Consiglio regionale e della Giunta, anche alcuni apporti esterni che nelle fasi partecipative o tecniche sono stati dati in maniera qualificante.

L'Umbria non è mai stata la terra dei condoni facili, anzi, non ha mai amato...

PRESIDENTE. Presidente, la invito a concludere.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Concludo, così rispondo. Peraltro non è competenza della Regione affrontare i temi dei condoni edilizi e urbanistici, e per quanto mi riguarda politicamente neanche li condivido, lo voglio dire perché i condoni hanno significato anche il dissesto di una parte del territorio italiano. I dati dell'Umbria ci dicono che questa è una terra dove non ci sono rilevanti abusi edilizi, visto che dopo la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige siamo la terz'ultima regione italiana per il numero di abusi edilizi e urbanistici, e che sono a volte insignificanti. È impossibile trovare nei nostri Comuni intere lottizzazioni abusive, intere abitazioni abusive, intere aree industriali abusive, interventi in area di dissesto idrogeologico, interventi in area di protezione



ambientale paesaggistica. Quindi dobbiamo anche raccontare qual è la storia civile dell'Umbria che non dipende solo dalle pubbliche amministrazioni ma anche da una consapevolezza civica e civile degli umbri.

La norma sulla sanatoria dell'articolo del testo unico che richiama l'articolo 21 del regolamento – e così sgombriamo anche il campo – consentirà di fare alcune cose, non risolverà tutti i problemi. Io non ho mai fatto le campagne elettorali, Consigliere Goracci, su questi argomenti, dovremmo anche capire perché c'è una concentrazione di questi annessi in una parte della regione e questa problematica non ce l'abbiamo con caratteri così esplosivi in altre parti della regione dell'Umbria, visto che anch'io ho fatto l'amministratore locale, come tanti in quest'Aula, ma la norma ci consente di affrontare quello che non solo a Gubbio ma in tante parti dell'Umbria è sentita come un'esigenza. Ma che limita, Consigliere Cirignoni, le risposte perché il Regolamento richiama delle fattispecie specifiche: tettoie, pergole, gazebo, ripostigli, manufatti per barbecue, somministrazione di alimenti e bevande, ricovero di animali domestici o da compagnia, e dice anche le superfici, venti metri quadrati, e le altezze. E le altezze sono state pensate dal regolamento, queste sì, come lo fanno i regolamenti comunali, per un'ovvia ragione, perché l'altezza di 2,40 esclude l'altezza minima dell'agibilità delle civili abitazioni.

Quindi il limite della norma attuativa, dopo ogni norma si può cambiare ma uno se ne assume la responsabilità, questa norma ci consente di rispondere ad alcune esigenze, che sono annessi o costruzioni a servizio anche nel territorio agricolo sia dell'impresa agricola sia dell'abitazione rurale agricola, ma sicuramente non potrà costituire in nessun modo, quindi va bene che siamo a tre mesi dalla campagna elettorale, e allora se i cittadini, comuni, noti o meno noti, rientrano in questa categoria potranno usufruire della sanatoria, se non vi rientrano non potranno usufruirne, sia che siano personaggi noti sia che siano personaggi meno noti all'opinione pubblica, ma mi pare che il limite sia abbastanza stringente ed evidente, e davvero sarebbe del tutto pretestuoso consegnare il dibattito di questo Consiglio regionale su un atto, che non credo sia in assoluto il più importante ma uno degli atti fondamentali della legislatura, un dibattito davvero inutile su questa parte che ci pare alquanto secondaria.

Quindi grazie a tutti anche per questo lavoro che abbiamo fatto collettivo ma convintamente da parte della Giunta regionale portato avanti e ringrazio in questo caso sia l'Assessore Paparelli sia l'Assessore Rometti, che lo ha seguito nella prima parte della legislatura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Pongo, quindi, in votazione l'atto così come presentato. L'atto va, chiaramente, votato così com'è, senza emendamenti, quindi lo pongo in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: “L'immediata esecutività”)

PRESIDENTE. Pongo in votazione anche l'immediata esecutività dello stesso. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono tre atti all'ordine del giorno, quindi chiedo all'Aula come si intende procedere, se continuare in questo momento oppure dopo una pausa, il primo atto è la legge sulle sagre, chiedo all'Aula di esprimersi, mi sembra che ci sia volontà di andare avanti, quindi metto in discussione il successivo atto.

OGGETTO N. 211 – DISCIPLINA DELLE SAGRE, DELLE FESTE POPOLARI E DELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' TEMPORANEA DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE – Atti nn. 1724 e 1724 bis

Relazione della Commissione consiliare: III redigente

Relatore: Consr. Chiacchieroni

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1333 del 31/10/2014

PRESIDENTE. La parola al Relatore unico, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

La presente legge è finalizzata a disciplinare lo svolgimento delle sagre e delle feste popolari quali manifestazioni o incontri di persone, che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico, che contribuiscono alla valorizzazione e allo sviluppo delle identità regionali in quanto espressione del patrimonio storico, sociale e culturale delle comunità dell'Umbria.

Si tratta di manifestazioni riconducibili, per contenuto, a finalità culturali, storiche, folcloristiche, di promozione del territorio, ovvero politiche, religiose, di volontariato o di sport.

La presente disciplina detta anche disposizioni volte a regolare l'esercizio dell'attività temporanea di somministrazione di alimenti e bevande con conseguente abrogazione della legge regionale 10 dicembre 1998, n. 46 “Criteri per il rilascio da parte dei Comuni delle autorizzazioni amministrative alla somministrazione di alimenti e bevande in occasione di sagre”.

Promuove la realizzazione di eventi caratterizzati dall'offerta di prodotti enogastronomici e culturali garantendo una accorta ed effettiva tutela dei consumatori.

Stabilisce quindi che cosa si intende sia per la manifestazione cosiddetta “sagra”, cioè la manifestazione avente come finalità la valorizzazione di un territorio mediante l'utilizzo e la somministrazione di uno o più prodotti o lavorazioni di carattere



enogastronomico aventi rappresentatività culturale o identitaria rispetto al territorio stesso; sia per la manifestazione cosiddetta “festa popolare”, cioè quella manifestazione organizzata esclusivamente o prevalentemente per finalità culturali, storiche, politiche, religiose, sportive e di volontariato in genere, non necessariamente legata alla valorizzazione del territorio, con esercizio di attività di somministrazione. La denominazione delle feste popolari non può contenere riferimenti espliciti, diretti o indiretti, a prodotti alimentari.

Al fine di valorizzare la natura e le specificità delle “sagre” si prevede che i prodotti somministrati e indicati nel menù proposto devono provenire, per una quota pari ad almeno il 60%, da prodotti inseriti nell’elenco regionale dei prodotti agroalimentari tradizionali o comunque prodotti classificati e riconosciuti come DOP, IGT, IGP, DOC e DOCG della Regione Umbria. In alternativa, i prodotti somministrati e indicati nel menù proposto devono provenire, per una quota pari ad almeno il 60%, da prodotti da filiera corta, a chilometri zero e di qualità. In ogni caso, nelle sagre deve essere indicato il luogo di provenienza dei prodotti utilizzati e almeno il 60% dei piatti somministrati deve essere riferito ai prodotti o alle lavorazioni caratterizzanti la sagra stessa e previsti dalla disciplina comunale che può riconoscere gli eventuali prodotti tipici locali o le preparazioni e lavorazioni caratterizzanti la sagra stessa.

Anche nelle “feste popolari” sempre per le finalità sopra descritte si prevede che i prodotti somministrati e indicati nel menù proposto devono provenire, di norma, per almeno il 60% da prodotti da filiera corta, a chilometri zero e di qualità.

La presente legge istituisce il premio annuale “Sagra eccellente dell’Umbria” a riconoscimento di quelle sagre che si contraddistinguono in particolar modo per il totale utilizzo di prodotti tipici e di qualità, per la mancata produzione di rifiuti indifferenziati e per altri aspetti o elementi di qualità coerenti con quanto previsto dalla presente legge. La Giunta regionale approva, con proprio atto, il disciplinare di selezione e assegnazione del premio “Sagra eccellente dell’Umbria” proposto dall’Unione Nazionale Pro Loco d’Italia – Umbria, quale ente maggiormente rappresentativo dei soggetti organizzatori delle sagre. Si stima che detto premio possa essere determinato in complessivi euro 10.000,00 ripartiti a favore delle prime tre manifestazioni classificate come “sagre eccellenti dell’Umbria” cui attribuire i relativi premi secondo le modalità e i criteri fissati dal disciplinare approvato dalla Giunta regionale, nei limiti di copertura delle risorse previste dal bilancio regionale.

Riguardo lo svolgimento dell’attività di somministrazione, viene precisata sia la durata che l’esercizio dell’attività di somministrazione di alimenti e bevande può avere – una durata non superiore a dieci giorni continuativi – sia la quantificazione degli spazi riservati al pubblico, appositamente allestiti e destinati ad attività di somministrazione di alimenti e bevande che non possono essere superiori, nelle “sagre” al 70% e nelle “feste popolari” al 50%, della superficie complessiva a disposizione dell’area interessata dalla sagra.

E’ istituito il calendario regionale delle sagre e feste popolari che indica la denominazione, la durata, il luogo e altre indicazioni specifiche relativi alle manifestazioni.



La presente legge prevede una serie di sanzioni nei confronti di chiunque eserciti attività di somministrazione di alimenti e di bevande in occasione di sagre o di feste popolari in violazione di tali norme o della relativa disciplina comunale, fatte salve le sanzioni amministrative già previste dall'art. 10 della L. 25 agosto 1991, n. 287 (disposizioni nazionali in materia di somministrazione di alimenti e bevande).

I Comuni, attraverso la Polizia locale, svolgono attività di vigilanza e controllo sul rispetto dei parametri dimensionali e delle prescrizioni di cui alla presente legge, nonché delle previsioni dettate dalla disciplina comunale.

E' prevista anche una clausola valutativa in base alla quale la Giunta regionale comunica, dopo due anni di entrata in vigore dalla presente legge e successivamente con cadenza annuale trasmette all'Assemblea legislativa una relazione sullo stato di attuazione e sull'efficacia della legge stessa.

La Commissione II nella seduta del 7 gennaio ha concluso l'esame della legge in argomento approvando all'unanimità dei Consiglieri presenti il testo così come risulta mendato e ha incaricato il sottoscritto a riferire all'Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni. E' aperta la discussione generale. Non vedo Consiglieri che vogliono intervenire. Conseguentemente do la parola alla Giunta regionale, che non mi sembra voglia intervenire. No. Il Relatore, ovviamente, non controbatte a se stesso. Dichiarazioni di voto non ce ne sono.

Io mi sostituisco e rubo il mestiere ai Consiglieri segretari, si può votare a questo punto, non essendoci emendamenti, tutti gli articoli insieme, sono quattordici articoli, quindi pongo in votazione tutti gli articoli dall'1 al 14. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Pongo adesso in votazione l'intera legge così come votata nel suo articolato. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Colleghi, passiamo all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – MODIFICAZIONI ED ULTERIORI INTEGRAZIONI DELLA L.R. 21/01/2010, N. 3 (DISCIPLINA REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI E NORME IN MATERIA DI REGOLARITA' CONTRIBUTIVA PER I LAVORI PUBBLICI) – Atto numero: 976

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Cirignoni



PRESIDENTE. Atto iscritto all'ordine del giorno, ai sensi dell'art. 31 - comma 3 - del Regolamento interno, su richiesta del proponente, per decorrenza del termine previsto ai fini dell'esame di Commissione.

Chiede la parola la Giunta regionale con l'Assessore Bracco; ne ha facoltà

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Poiché questo provvedimento arriva in Consiglio senza aver avuto la possibilità di un confronto con il proponente in Commissione, la Giunta chiederebbe il rinvio in Commissione per esaminarlo in quel rapporto dialettico Giunta-Consiglio necessario per provvedimenti di questo tipo. Grazie.

PRESIDENTE. La Giunta ha fatto una proposta, essendo questa una proposta di legge presentata per tempi decorsi, chiaramente, la Giunta ha fatto questa proposta ai sensi dell'articolo 31 del Regolamento che prevede a questo punto che il Consiglio si esprima, quindi si può intervenire un Consigliere a favore e uno contro, ma deve essere proposto in ogni caso un termine entro il quale in Commissione questo atto deve essere licenziato. Quindi chiedo all'Aula di esprimersi. Sull'ordine dei lavori il Consigliere Cirignoni, se vuole intervenire, prego.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

E' una proposta di legge che a costo zero integra le competenze dell'Osservatorio regionale sui contratti. Credo che la proposta della Giunta sia accettabile, purché venga fissato un termine breve nel quale discutere di questa proposta in Commissione, quindi anche per esprimermi a favore rispetto alla proposta fatta dalla Giunta per bocca dell'Assessore Bracco, grazie.

PRESIDENTE. Se l'Aula è d'accordo, propongo il termine di un mese entro il quale la proposta dovrà ritornare in Aula, entro un mese deve essere riscritto in Aula, quindi il collega Chiacchieroni, Presidente della Commissione competente, e il collega Mantovani, Vicepresidente, se prendono questi impegni di poter discutere per ritornare in Aula entro un mese; se l'Aula è d'accordo, rimandiamo l'atto in Commissione con questo vincolo che entro un mese deve essere di nuovo discussa qui in Aula. Non vedo cenni di dissenso dal collega Chiacchieroni, quindi diamo questo termine di un mese per il rientro in Aula e rimandiamo l'atto in Commissione. (*Rimane così stabilito*)

PRESIDENTE. Colleghi, passiamo all'ultimo atto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 19 – DECRETO INTERMINISTERIALE DEL 28/11/2014 CHE PREVEDE LA MODIFICAZIONE DEL REGIME DI ESENZIONE DELL'IMU (IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA) SUI TERRENI AGRICOLI DEI COMUNI



MONTANI, IN ATTUAZIONE DELL'ART. 22 - COMMA 2 - DEL D.L. N. 66/2014 - GRAVE PENALIZZAZIONE DELL'UMBRIA – INTERVENTO DELLA G.R. PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE AI FINI DELL'OTTENIMENTO DI REVISIONE DEL DECRETO INTERMINISTERIALE MEDESIMO – Atto numero: 1736

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani, Nevi, Galanello e Mariotti

PRESIDENTE. Interviene un collega firmatario, prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Penso che la questione sia arcinota, quindi ruberò solo un minuto per innanzitutto scusarmi col Consigliere Galanello perché prima non lo avevo citato, invece anche lui è firmatario di questo atto, che praticamente chiede alla Giunta regionale di fare di tutto intervenendo presso il Governo nazionale al fine di evitare questo pesante aggravio, che si riverbererebbe su famiglie e imprese.

Il tema è noto: il Governo Renzi ha inserito nella finanziaria questa norma che prevede il pagamento dell'IMU anche sui terreni agricoli, su tutti i terreni agricoli al di sotto di 280 metri, e il pagamento per chi non è imprenditore agricolo a titolo principale o coltivatore diretto per i terreni che vanno da 280 metri sul livello del mare fino addirittura a 600. Abbiamo rimarcato più volte l'iniquità di questa norma che, per esempio, vedo qui il Consigliere Barberini, quindi applicata a Foligno significherebbe che anche territori di alta montagna, comunque montani, vedrebbero applicata l'IMU sui terreni agricoli perché la casa comunale è al di sotto dei 280 metri. Solo questo basterebbe per appunto far capire quanto iniqua sia questa normativa.

Nel frattempo, l'ANCI Umbria, insieme ad altre ANCI regionali, ha fatto ricorso al TAR, giustamente, contro questo provvedimento del Governo e ha pure ottenuto la sospensiva, però dato che nel merito ancora il TAR non si è pronunciato non vorremmo che in difetto di un pronunciamento ci fosse per la fine di gennaio l'entrata in vigore di questa norma molto iniqua e che colpirebbe esattamente 82 Comuni su 92 della nostra regione. Per tutto questo appunto chiediamo che la Giunta regionale intervenga in modo deciso sul Governo nazionale al fine di evitare questo pesante aggravio in un momento tra l'altro particolarmente complicato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. La parola al Consigliere Mariotti.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Come si suol dire in questi casi, siamo in presenza di una mozione bipartisan, che è assolutamente a dimostrazione di un problema serio di contenuti del provvedimento, tra l'altro, come ricordava il Capogruppo Nevi, è stato già oggetto di un pronunciamento del TAR del Lazio che ha dato la sospensiva. Siamo anche in presenza di un atto del Governo, la legge di stabilità che ha posticipato l'entrata in vigore di questo provvedimento, tanto è vero che questo ordine del giorno lo



avevamo già presentato prima di Natale, ma eravamo fiduciosi sul fatto che la discussione della legge di stabilità portasse alla cancellazione del provvedimento; invece oggi siamo in presenza solo a un differimento temporale e il rischio serio è che a fine gennaio il provvedimento possa entrare in vigore con tutte le conseguenze e le iniquità che venivano qui ricordate. Quindi l'ordine del giorno si limita, ma da questo punto di vista è un richiamo accorato, a che ci si mobiliti, a partire dalla Giunta, affinché il provvedimento possa essere definitivamente cancellato e non rappresentare un ulteriore balzello sulle attività agricole e sui piccoli imprenditori che già attraversano un periodo di grande difficoltà.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mariotti. Se non ci sono altri interventi, do la parola alla Giunta regionale. Prego, Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari, Sviluppo rurale, Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna, Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, Aree protette, Parchi, Caccia e pesca*).

Molto velocemente anch'io perché questo argomento lo avevamo già affrontato in Consiglio regionale. Naturalmente condivido sia le premesse che le valutazioni fatte su questa mozione, come Giunta regionale siamo intervenuti in più di un'occasione sia chiedendo di mettere all'ordine del giorno della Commissione politiche agricole questo tema, sia coinvolgendo direttamente il Ministro dell'agricoltura, che si facesse carico insieme al sottosegretario di fare in modo che il Governo modificasse questa sua previsione.

L'unico risultato che avevamo ottenuto, insieme naturalmente alla mobilitazione di tanti altri, era stata quella di comunque posticipare l'efficacia del D.P.C.M. su questo argomento. Nel frattempo, a dire la verità capofila l'Umbria, seguita da Veneto, Liguria e Abruzzo, ha presentato l'ANCI Umbria un ricorso al TAR. Il TAR del Lazio ha dato la sospensiva, il 21 gennaio entrerà nel merito della sentenza, e in quella data si decideranno diverse cose nel senso che se il TAR dà ragione ai ricorrenti il problema è risolto. Se ciò non avvenisse, immagino che il Governo avrà di fronte la scelta di trovare un'entrata diversa per quei 350 milioni di euro, messi a bilancio sulla posta IMU terreni agricoli.

È per questo che ritengo che sia necessario inviare ulteriormente sollecitazioni al Governo perché, come avete detto voi, l'Umbria è particolare, non ha grande estensione, non ha grande pianura, ha piccole e medie imprese agricole, per lo più dimensionate nelle aree marginali dell'Umbria, e io penso che laddove le condizioni sono queste bisognerebbe dare qualcosa agli agricoltori non chiedere, anche per il bene pubblico che esercitano nel fare presidio del territorio anche da un punto di vista dell'assetto idrogeologico e anche per la manutenzione di quel paesaggio agrario che contribuisce a rendere bella l'Umbria. Quindi siamo d'accordo e continueremo a sollecitare il Governo rispetto a questo.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini. Se non ci sono altri interventi, nella fattispecie dei firmatari, pongo in votazione questa mozione, prego i Colleghi di votarla.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale si conclude qui. Verrà riconvocato a domicilio. Il Presidente Chiacchieroni ha convocato seduta stante la II Commissione in Sala Sindaci per degli atti di attuazione urgenti.

La seduta termina alle ore 13.41.